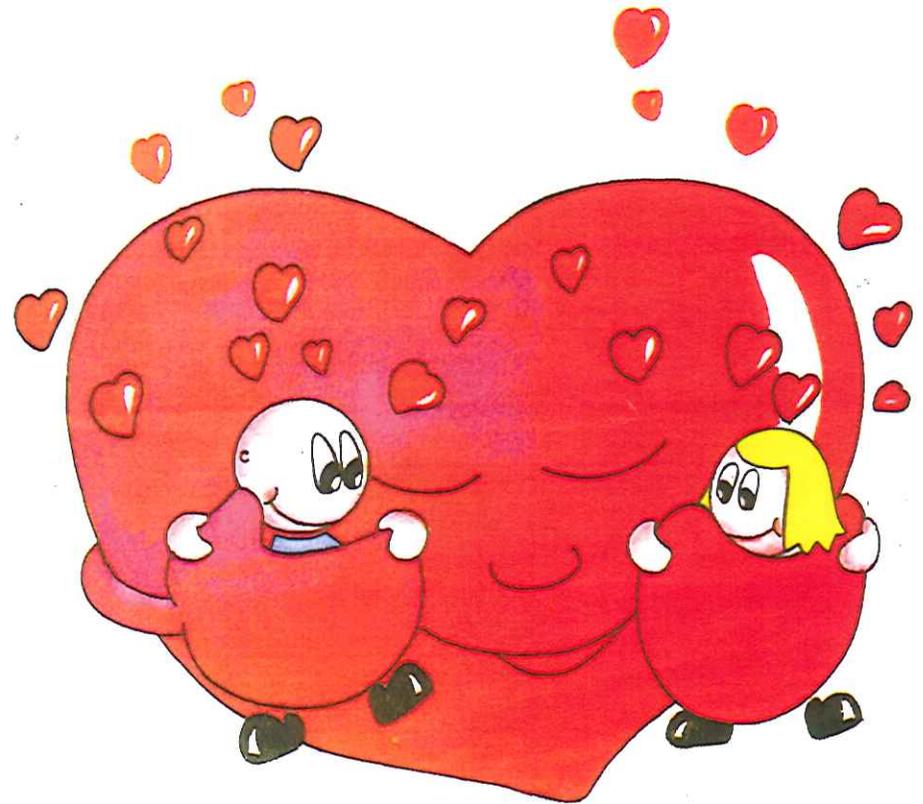


Giuseppe Belotti

In cammino... verso il matrimonio cristiano

* una proposta per fidanzati

* una verifica per coppie



FERRARI EDITRICE - CLUSONE (BG)

Giuseppe Belotti

In cammino...
verso il matrimonio cristiano

* una proposta per fidanzati

* una verifica per coppie

e...

in

ola
ati-

.A.
uni



FERRARI EDITRICE - CLUSONE (BG)

*Perchè l'abbraccio tra
l'uomo e la donna
diventi un sentiero che
riveli l'Amore...*

Introduzione

Questo libro è frutto dell'esperienza maturata in questi anni con i giovani che si preparano al matrimonio. Ci sono già tanti libri che trattano della formazione al matrimonio, ma è difficile trovare una sintesi di immediato utilizzo anche per i fidanzati.

Manca spesso una mediazione. Questo strumento può aiutare la coppia a verificarsi e rimanere come un "segno" del cammino svolto e da compiere.

I numerosi disegni hanno un loro valore didattico-educativo e tendono a facilitare la comprensione dei contenuti.

Fare un libro è sempre una responsabilità, un rischio, specialmente quando sono in gioco i significati religiosi. Nonostante i dubbi, si è deciso di rendere pubblico questo materiale che non ha la pretesa di essere un discorso completo, ma solo uno stimolo e un aiuto a quanti portano lo stesso "zaino": i sentieri possono essere diversi, ma la montagna è la stessa. Cresce la consapevolezza che il matrimonio non si improvvisa: l'amore e la famiglia esigono una preparazione seria, una formazione continua.

Questo libro vuol essere un compagno di viaggio, una presenza amica, una pista per scoprire e assumere con più responsabilità il "cammino" dell'amore e del matrimonio cristiano. Può essere uno strumento di verifica anche per coppie già sposate per approfondire il significato del loro stare insieme.

Sono affrontati solo gli aspetti psicologici e quelli etico-religiosi.

Non bisogna dimenticare che troppe persone non affrontano adeguatamente i problemi della costruzione di una vita a due; molte coppie non hanno imparato a comunicare in modo produttivo per risolvere i problemi.

Queste pagine possono essere utilizzate come lettura personale o come strumento per un cammino di gruppo. In questa prospettiva ogni capitolo può essere utilizzato per più di un incontro.

La stampa "pro manoscritto" è una scelta di umiltà e di consapevolezza dei limiti di questo lavoro.

Un ringraziamento va a tutte quelle coppie di sposi che si sono impegnati in questi anni nella formazione dei fidanzati. Ci auguriamo che questo impegno possa dare i suoi frutti.

Obiettivi e metodologie per gli incontri dei fidanzati

Un cammino di formazione al matrimonio ha lo scopo di:

- preparare a *vivere meglio il matrimonio* e ad essere più consapevoli delle proprie scelte, degli impegni e delle ricchezze della vita coniugale e familiare;
- aiutare i fidanzati a *esprimere, a comunicare con sincerità, a discutere gli aspetti determinanti la vita di coppia*, a mettere a fuoco sia gli aspetti positivi della relazione, sia gli aspetti problematici che vanno affrontati prima che i problemi diventino troppo seri;
- favorire una *buona partenza* della prima tappa del matrimonio, ponendo le premesse migliori per lo sviluppo successivo;
- imparare a cogliere il "*senso profondo*" umano e cristiano delle scelte che si stanno facendo;
- essere occasione di "*ripensamento*" e di *scelte diverse*;
- costruire "*insieme*" e *imparare un metodo* di verifica della relazione... per poterlo utilizzare in futuro.

Il nostro cammino con i fidanzati presenta:

- *un momento conoscitivo-informativo* con relazioni che mettono a fuoco gli aspetti umani e cristiani della vita di coppia, del matrimonio, della famiglia (60' circa);
- *il confronto nel gruppo* (60' circa) in base alla traccia posta a conclusione di ogni capitolo (lavoro di gruppo);
- momenti di *esperienza comunitaria* (preghiera, cena, film, S. Messa...);
- *il confronto personale* della coppia durante la settimana, sulla traccia proposta a conclusione di ogni capitolo (veri-

fica di coppia); questo lavoro chiede alla coppia disponibilità di tempo e di spirito;

- *possibilità di consulenza e di colloquio individuale o di coppia con gli operatori.*

La formazione dei gruppi avverrà dopo l'iscrizione e prima dell'inizio degli incontri. Ogni gruppo è *formato da 6-8 coppie* di fidanzati con una coppia di coniugi animatori; i gruppi saranno "stabili" senza nuove immissioni. Se si conoscono *coppie "più sensibili"* sia culturalmente che religiosamente (elementi da recepire durante l'iscrizione) siano *distribuite nei vari gruppi*; è opportuno che amici e parenti siano in gruppi separati.

Gli *animatori* di gruppo non sono i maestri, i competenti, gli incaricati a tener delle lezioni: si mettono al servizio perchè il gruppo possa fare il proprio cammino di confronto, di ricerca, di verifica; hanno il compito di creare uno spirito di accettazione reciproca, di far convergere ciò che di valido si evidenzia nel dialogo, perchè ognuno si esprima liberamente, si senta impegnato a dare il proprio contributo senza porsi nel ruolo di semplice spettatore.

Bisogna aiutare i fidanzati a *prendersi in mano*, a *non lasciarsi guidare dagli aspetti più appariscenti* ma meno importanti. *Occorre fiducia reciproca* così che ognuno possa dire: "Non perdo tempo, vale la pena di essere qui".

Non ci si deve preoccupare nè di apparire, nè di parlare in italiano, nè di sentirsi costretti a parlare, nè di nascondere aspetti che potrebbero "suonar male" agli altri.

Si parla con naturalezza e con rispetto: tutto ciò che gli altri ci dicono, con serietà e impegno, è un regalo fatto a noi che va apprezzato e stimato.

Starà all'animatore dare prova di reale interesse e ascolto, di sottolineare sempre e soprattutto gli aspetti positivi, suscitare l'interesse, la disponibilità, l'accoglienza reciproca.

- Il gruppo si disponga sempre a *cerchio* per un miglior clima di confidenza;

- al primo incontro ci sia un saluto e una *presentazione dei partecipanti* (fare la conoscenza): nome, provenienza, tipo di lavoro, da quanto si frequentano, come si sono conosciuti, quali attese nei confronti del cammino intrapreso, eventuali pregiudizi, difficoltà, desideri... i motivi che li hanno spinti a partecipare...
- la coppia animatrice può rompere il ghiaccio, presentandosi e successivamente raccontando la storia del proprio incontro, di come vanno le cose, del perchè si è lì...
- è importante che questo primo incontro si svolga in un clima di vera accoglienza: ognuno ha un bisogno fondamentale di essere ascoltato, di comunicare, di essere accettato, capito, di confrontarsi, di verificarsi.
I veri sentimenti e le persone reali emergono solo con cautela: è sempre difficile “uscire dal guscio”;
- stabilito il clima di partecipazione e di rispetto reciproco, gli *animatori stimoleranno la discussione sul tema proposto* nell'incontro seguendo la traccia preparata per il lavoro di gruppo;
- il lavoro di gruppo deve durare almeno un'ora, partendo dalla traccia proposta;
- i fidanzati saranno invitati dagli animatori a prendere nota dei vari incontri, delle metodologie e dei contenuti... per una relazione e un giudizio “anonimi” a fine corso.

**don Giuseppe
e il Gruppo famiglia di Clusone**

Capitolo I

Il matrimonio: maturità umana e scelte

1. Prepararsi al matrimonio

Tutti vogliono essere felici, sicuri di sé, contenti della vita; anche due giovani che intraprendono un cammino insieme nella prospettiva di unire per sempre le loro vite... si giurano un amore eterno, *si promettono di “farsi carico” uno della felicità dell'altro* (1)*.

Questo periodo è carico di attese: molte coppie funzionano bene, si sono preparate, hanno fatto delle scelte mature; altre, nonostante tante promesse, sono incorse nella sofferenza, nel fallimento: “non ci vogliamo più bene!”... Magari sono sposati da poco e chiedono di tornare indietro sui passi compiuti. Spesso hanno vissuto un breve periodo di fidanzamento, si sono “accoppiati”, hanno trovato la casa, si sono sposati; ma si sono conosciuti poco in profondità e solo dopo, nel matrimonio, scoprono di non essere fatti l'uno per l'altro, di non aver fatto una scelta matura. In America il 40% dei primi matrimoni finisce nel divorzio; nei Paesi scandinavi il 35% dei giovani “si accoppiano” senza mai sposarsi; anche da noi sono in aumento separazioni, divorzi, convivenze; si calcola che il 20% circa dei matrimoni approdi al fallimento. Le ragioni sono varie, ma all'origine di molte crisi e separazioni troviamo sempre lo stesso fatto: si dimentica che *la vita coniugale non è un “regalo confezionato”, ma è una realtà da costruire giorno per giorno con fatica, con impegno... con fede.*

La vita matrimoniale *non s'improvvisa*; è un fatto troppo serio per essere abbandonato alla spontaneità: è in gioco la felicità. *Vita facile non è necessariamente vita felice,...* e amo-

* I numeri in parentesi corrispondono ai disegni.

re facile non è ancora amore felice. Al matrimonio ci si deve preparare: la "casa" va costruita con pazienza, l'amore non è da vivere alla "buona", ci si deve educare, è un cammino che non finisce mai (2).

Volersi bene è semplicemente avere il materiale per costruire l'amore, come mattoni, calce, cemento... non è avere la casa, ma solo il materiale per costruirla. Se due, per esempio, costruissero la casa con più mattoni e sabbia che cemento, nelle dovute proporzioni: il materiale c'è, la casa è costruita apparentemente bene, ma col tempo e le stagioni tutto si sgretola e crolla. Di fronte a tante coppie che non funzionano più, si sente dire: "Speriamo in bene", o ancora: "Per noi non sarà così", o peggio: "Sarà quel che sarà!".

Nessuno nega che possa andare bene; ma se vivere è rischiaro, vivere non è giocare d'azzardo, alla roulette, e tanto meno buttare via energie e salute.

Per chi viaggia è indispensabile una carta geografica. La "cartina" dell'amore segna un tracciato che non può essere trascurato se non si vuole uscire di strada, finire in sentieri sbagliati o in percorsi impossibili. Uno che va in montagna, si documenta sui sentieri, si attrezza per il percorso. È da sprovveduti entrare in un'esperienza così impegnativa com'è il matrimonio senza documentarsi e allenarsi convenientemente. Molti non si pongono problemi, stanno bene insieme e non cercano altro: "Noi ci amiamo: questo è l'essenziale!". Quanta gente pensa così! Ci si sposa una volta sola... vale la pena di qualche sacrificio!

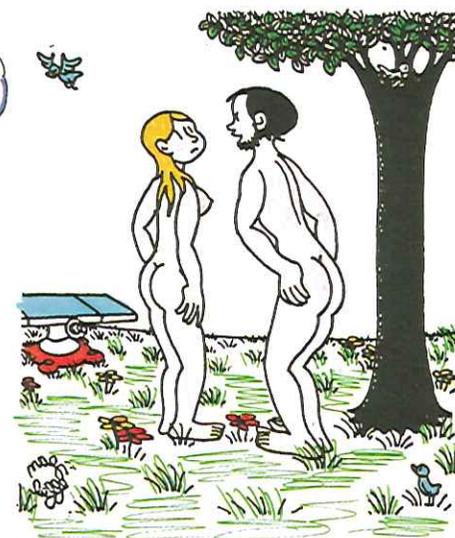
Perché mai due persone per unirsi in un rapporto d'amore devono aver bisogno dell'incontro con la Chiesa, con le istituzioni sociali, con un "cammino" di formazione al matrimonio? Non è una costrizione inutile, un tradire la spontaneità, un voler dare un "passaporto" non richiesto a chi sente il rapporto di coppia come una spontanea attrazione sessuale, una promessa intima e privata di felicità che riguarda solo i due interessati (3)?

La famiglia è troppo importante per la vita sociale, non è un "fatto privato": è il luogo centrale degli affetti, dell'e-

AMORE È....



1



3



2

ducazione, della crescita della personalità; è il posto insostituibile dove si costruiscono una serie di valori (affettività, gratuità, reciprocità, dialogo, solidarietà, servizio...). In ogni popolo ci sono riti, cerimoniali, abitudini, feste, leggi... che testimoniano il valore sociale del matrimonio.

Ogni coppia deve capire l'importanza di *investire tempo, energie, denaro* per un amore che deve durare tutta la vita, che getta le basi del futuro attraverso i figli.

Il corso non è "un lasciarsi passare" al matrimonio: deve lasciare spazio e tempo per la riflessione, per permettere scelte più consapevoli: "*Chi bene incomincia è a metà dell'opera*".

Ecco perché questi incontri vanno affrontati dalla coppia, non da un solo partner. Il Vangelo dice che *nessuno può costruire una casa sulla sabbia* (4): *l'uomo saggio*, prima di iniziare la costruzione, esamina bene il progetto, fa i calcoli dei materiali necessari e dei relativi costi, *chiarisce l'importanza della scelta*. Molte volte questo non avviene, si vive in superficie e ad un certo punto ci si accorge che... "l'amore non c'è più". *Si è giocato all'amore senza amare*. Ci sono coppie che giungono al matrimonio, magari si sposano in chiesa, senza la minima preparazione, con mille preoccupazioni di ordine materiale (casa, mobilio, cerimonia, invitati, viaggio di nozze...) ma spesso con una *manca di maturità e di comprensione di cosa significhi "sposarsi"*, impreparati ad accettare i limiti e i sacrifici che la vita di coppia e di famiglia presenta.

Ecco perché la Chiesa invita chi chiede il sacramento del matrimonio a "pensarci su", a fare cose serie, richiama alla *coerenza tra scelte di vita e fede*; non può ammettere ai sacramenti persone immature e irresponsabili, che non danno un minimo di garanzia, o gente che non ha un minimo di fede e di coinvolgimento nella vita della comunità cristiana.

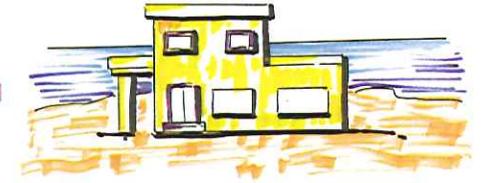
2. Conoscersi e conoscere l'altro con verità (5)

Conoscersi e conoscere: bisogna "aprirsi", uscire dal guscio, togliersi la maschera, la "corazza" protettiva... guar-



Una casa sulla Roccia

4



o sulla sabbia?



5

darsi “con verità” (6) sono le *premesse indispensabili per una buona “comunione di vita”, per un buon matrimonio.*

Le menzogne lasciano “zone minate”, dove la coppia può “saltare” per aria: “non dico questo, altrimenti ho paura che mi lascerà”. Bisogna entrare in contatto al di là della “maschera”; parlarsi con sincerità fa prendere coscienza dei valori e dei limiti nostri e del partner, aiuta a migliorare la relazione.

Bisogna riconoscere che:

- ogni persona è unica, originale, irripetibile: sul piano biologico (ereditarietà), sociale (influssi familiari e sociali), esistenziale (per le scelte personali e di fronte a Dio); chi è il mio partner? perchè è così? poteva essere diverso? potrà cambiare? siamo “originali” o fotocopie?
- Ognuno ha avuto la “sua storia”, il suo “divenire” che non si può cancellare.

La vita è come una partita a scacchi (7): per ognuno di noi il gioco è incominciato da un po’; a che punto è la partita? Conoscere le “radici” (la storia personale e l’ambiente familiare in cui uno è vissuto) ci fa conoscere meglio la persona che ci sta davanti.

Per scegliersi bisogna conoscersi: chi sono? quali valori ho? chi è il mio ragazzo/a? quali valori e caratteristiche ha? che tipo di personalità presenta? quanta maturità o immaturità porto con me? quali sono i miei pregi e i miei limiti? quali i punti di forza e le “zone minate” del partner? *Ci conosciamo?* Chi sono io? Come ti vedo?

Ogni persona entra nel matrimonio con maggiore o minore maturità, con maggiore o minore capacità di affrontare prove e difficoltà. *Ognuno ha un suo “mondo personale”:* non si può eliminare l’esperienza precedente. Ognuno dei partners deve accettare la realtà dell’esperienza, più o meno felice, del passato; le carenze affettive e relazionali portano l’adulto a costruire “legami sfilacciati o ingarbugliati” che operano come “cappi o laccioli”, come “catene” anziché come solide corde (8).



6



7

I rapporti allora sono fatti di “bracci di ferro” anziché di abbracci.

Ciò che la persona non ha passato o smaltito come tappa di crescita gli si ripresenta come “ostacolo” nel rapporto d’amore. Ognuno ha i suoi “pieni” e i suoi “vuoti” (9); unico impegno è quello di *riconoscere le possibilità nuove, indicare nuovi sentieri di sviluppo*. Fino a che punto posso io pretendere che lui/lei cambi abitudini e comportamenti? È sufficiente trincerarsi dietro “io sono così e... basta”? Come aiutarsi a migliorare, a cambiare?

L’incontro con l’altro ci obbliga a rivedere la nostra vita, a lavorare su noi stessi per adattare la propria vita alla vita del partner. Non è possibile fare coppia se si pretende di restare chiusi nelle proprie idee, abitudini, progetti di vita.

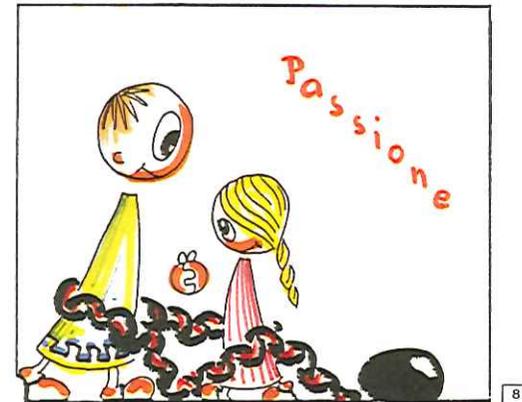
Nei fidanzati c’è la tendenza a vedere “rosa”... a sottovalutare i limiti e le difficoltà; l’innamoramento fa cogliere soprattutto i lati positivi.

L’amore ci spinge a trasformarci, a superare i difetti, a fare uno sforzo per andare incontro alle giuste attese dell’altro; sfida ad abbandonare certezze e abitudini, a confrontarsi, a integrarsi quotidianamente con la “diversità” dell’altro, senza riferimenti certi o scontati, senza garanzie.

Ogni relazione “naviga” in questo mare con alterne vicende da vivere... a proprio rischio.

Occorre il *coraggio della chiarezza* perchè il matrimonio deve durare tutta la vita (10). Ognuno deve impegnarsi a migliorare se stesso e ad accettare e promuovere l’altro; è sempre possibile osservare l’altro, scoprirne le qualità, le doti, metterle in piena luce; molte sono nascoste, per trascuratezza, per scoraggiamento. Restituirglielo, è rivelarlo a se stesso, è *salvarlo*, perchè Dio condanna colui che “sotterra i propri talenti” (Mt. 25,14-28).

Si tratta di incoraggiare il bene: “Chinati immediatamente sulla brace, anche se la scintilla è piccola; alimentala, soffiaci sopra, accenderai un braciere... ossia rileva nell’altro il minimo sforzo, il minimo progresso e rallegratene di cuore. *La tua gioia, la tua ammirazione riveleranno all’altro le*

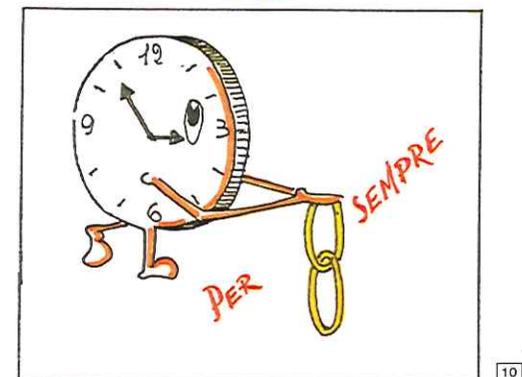


8



OGNUNO È UN MONDO A SÈ...
ha i suoi bisogni.

9



10

sue possibilità. Vi crederà ancora di più, camminerà più speditamente e andrà lontano”.

3. Maturità umana e scelte ⁽¹¹⁾

Sposarsi significa promettersi reciprocamente di compiere insieme il cammino della vita: è *essenziale scegliere bene*.

Alla base di un matrimonio andato male c'è, quasi sempre, un *errore di scelta* ⁽¹²⁾.

Da questi sbagli di partenza deriva poi tutta una serie di situazioni strane e difficili da vivere. Come mai le delusioni e le “sorpresa”? O non c'è stata una vera conoscenza reciproca o nella scelta hanno giocato immaturità e motivi diversi dall'amore.

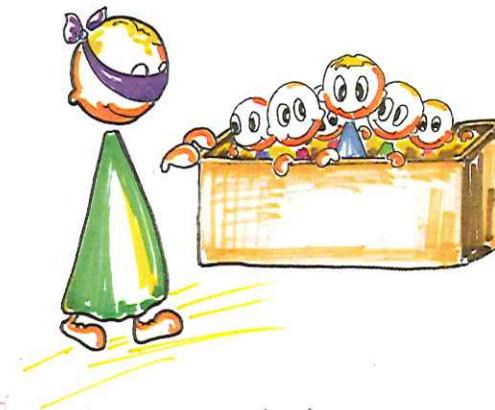
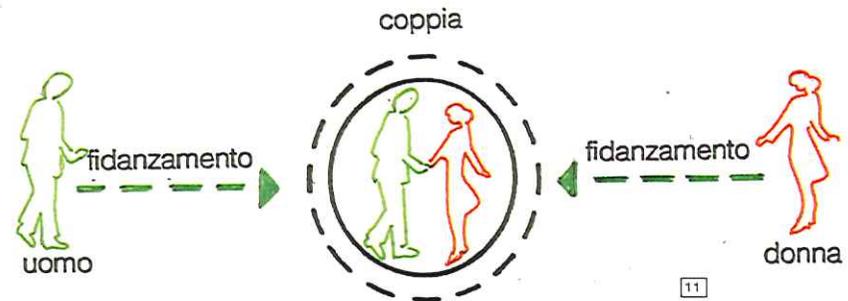
Nessuno di noi rappresenta un ideale di uomo e di donna: luci e ombre, valori autentici e sofisticazioni, pregi e limiti sono in ogni persona: “non sto con te perchè sei la più bella, la più intelligente, la più capace...”; se fosse per questo, il matrimonio sarebbe sempre “in bilico” perchè si potrebbe sempre incontrare una persona più bella, più ricca, più intelligente e allora... tutto finirebbe. “Io sto con te perchè ti ho scelto: so che potrò incontrare anche persone più perfette di te... non temere, tra tanti io ho scelto te” ⁽¹³⁾.

Ecco perchè quando si sceglie, *bisogna fare i conti con la realtà*, bisogna aprire gli occhi. Si sente dire: “Dopo sposato ho capito molte cose, ho scoperto i lati brutti del suo carattere”; dove eri prima?

È difficile accettare la scusa: “Ma io non lo sapevo!”, “Se l'avessi saputo non mi sarei sposato”.

Il problema del “conoscersi” e dello “scegliersi” con maturità è il vero problema dei due.

Sposarsi è l'unica fase della vita (nascere, sposarsi, morire) *in cui si può scegliere*: non è né ineluttabile, né obbligatorio. I protagonisti sono (più o meno) coscienti di questa fase e dei cambiamenti che mette in moto. Il matrimonio è una *realtà ad alto costo e ad alto rischio*, è un crogiuolo della crescita e della sanità. Passaggio obbligato per due che si



non si può
scegliere alla cieca...



sposano è quindi la scelta, una *scelta matura, lucida, volontaria* (non “emozionale”): “Matrimonium non facit coitus, sed *voluntas*” (“non è l’andare a letto insieme che fa il matrimonio ma la *volontà*”) (14).

Per “scegliersi nell’amore” occorre che la persona abbia un minimo di responsabilità e di maturità.

Se uno non è maturo le scelte risultano inquinate, “acerbe” (superficiali, egoiste, opportuniste...): è il caso di *personalità “bonsai”* (15). Il bonsai è, ad esempio, una quercia cresciuta in un vaso, ma piccola, piccola; dovrebbe essere grande come una casa, ma è piccola perchè non sviluppa le radici, non cresce. Persone immature che non sanno andare “in bicicletta” da sole (autonome e responsabili), non sono pronte ad andare “in tandem” (16); persone che non sanno “nuotare da sole” nel mare della vita, rischiano di cercare solo un “*salvagente*”.

Non sono possibili “radiografie” per sapere se si è maturi o no, ma l’intelligenza e il buon senso possono aiutarci.

Una persona che non mantiene la parola data, che promette mari e monti, che è cronicamente insoddisfatta di sé e ipercritica di fronte agli altri, che non sa perdonare, che non sa accettare gli eventuali errori altrui, *che pretende tutto e subito*, che si aspetta sempre che l’altro faccia, mette le premesse di un rapporto che diventerà sempre più complicato e disastroso. E non ci si illuda nel dire “ma dopo cambierà”, “io lo cambierò”, “io ti prometto che cambierò”: bisogna cambiare “adesso”.

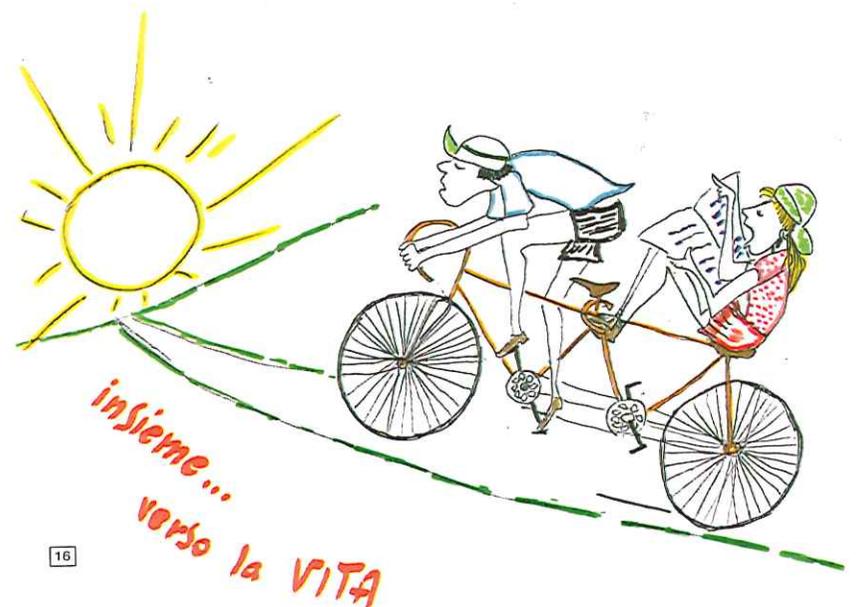
Scelte immature sono quelle “narcisistiche” (17): Narciso era un fanciullo della mitologia greca che si compiaceva nel contemplare la sua immagine riflessa nell’acqua... e morì d’inedia. Avviene così quando l’altro mi piace solo perchè riflette il mio modo di pensare, di fare, di comportarsi... ha i miei gusti, le mie attese. Il rischio è di *scegliere se stesso nell’altro*, di “amarsi allo specchio”: non si ama l’altro, ma “se stessi”, la propria immagine.

Succede anche che, *giovani rimasti “bambini”*, non cresciuti, poco autonomi, *scelgano un partner che rifletta la fi-*



14

15



16

gura paterna o materna: uomini sempre serviti e coccolati, “bambini” che giocano a fare il marito, che si lamentano perchè “mia madre non faceva così”... oppure donne infantili che vogliono essere “bamboleggiate”, “viziate”... incapaci di assumersi responsabilità.

Se non si è maturi succede di fare “*scelte fantastiche*”, di crearsi “*attese irrealistiche*” in risposta ai propri problemi, alle proprie “zone infantili”. Un esempio è la storia del “Principe azzurro” e della “Principessa eccezionale”.

Lui è la magica figura che, bello e onnipotente, salva la principessa e provvede a lei per sempre. Egli è colui che appare buono, giovane, bello... che può fare solo bene. Lei è la “Bambola” perfetta che si rispecchia negli occhi degli altri... una bambina non cresciuta che si aspetta tutto da lui... che alla fine si sente svuotata, risucchiata. “È tutto diverso da come l’ho conosciuto: non me lo sarei mai aspettato così!”. Probabilmente lui era sempre stato così... ma l’altro era incapace di vederlo, portava “gli occhiali” dei suoi bisogni, “fantasticava” l’altro.

Lo stesso può avvenire per l’uomo-bambino che cerca nella donna ... una mamma protettiva.

Allora non si sceglie la realtà concreta dell’altro, ma l’immagine che si era fatta di lui, in base ai propri bisogni. *Il matrimonio è un sogno, ma non si basa solo sui sogni* (18).

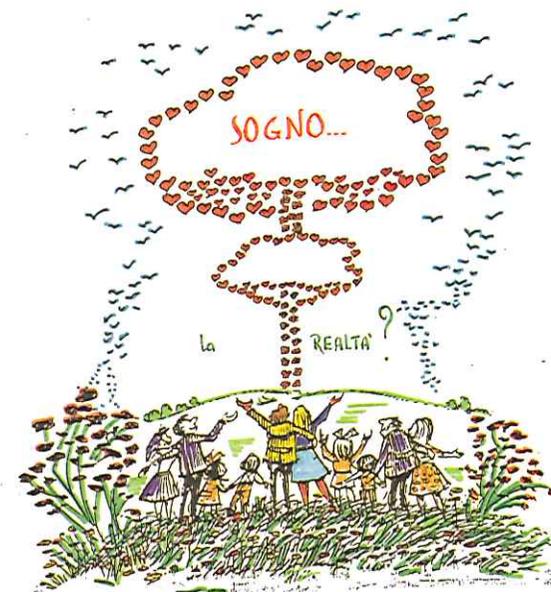
Se queste relazioni non cambiano rapidamente, sono destinate a finire. Del resto bisogna guardarsi anche dalle scelte fatte solo per convenienza, interesse, per una sistemazione. Bisogna imparare a *incontrarsi nella “realtà”... non nella “favola”*.

Le scelte vanno fatte con realismo. Si è pronti a scegliere? Si è pronti ad “allearsi” con una persona in carne e ossa, coi suoi “pro” e i suoi “contro”, a condividere “*nella buona e nella cattiva sorte?*”. “Scegliere non è volere l’altro, ma volere il bene dell’altro”. Non esistono casi senza via d’uscita. La persona umana ha una forte capacità di recupero, compreso ricomporre unioni traballanti, recuperare situazioni compromesse, rinforzare scelte scadenti.



IL “NARCISISMO”

17



18

Tutti siamo chiamati ad amare, ad essere “fecondi”, generosi nella vita, anche chi fa scelte “celibatarie o verginali”.

Si potrà capire bene la propria scelta anche confrontandola con le scelte verginali, di chi si impegna direttamente a generare “la comunità”, nel servizio dei fratelli.

Saremo così capaci di esprimere riconoscenza, solidarietà, affetto, amicizia, familiarità a chi si pone al nostro servizio.

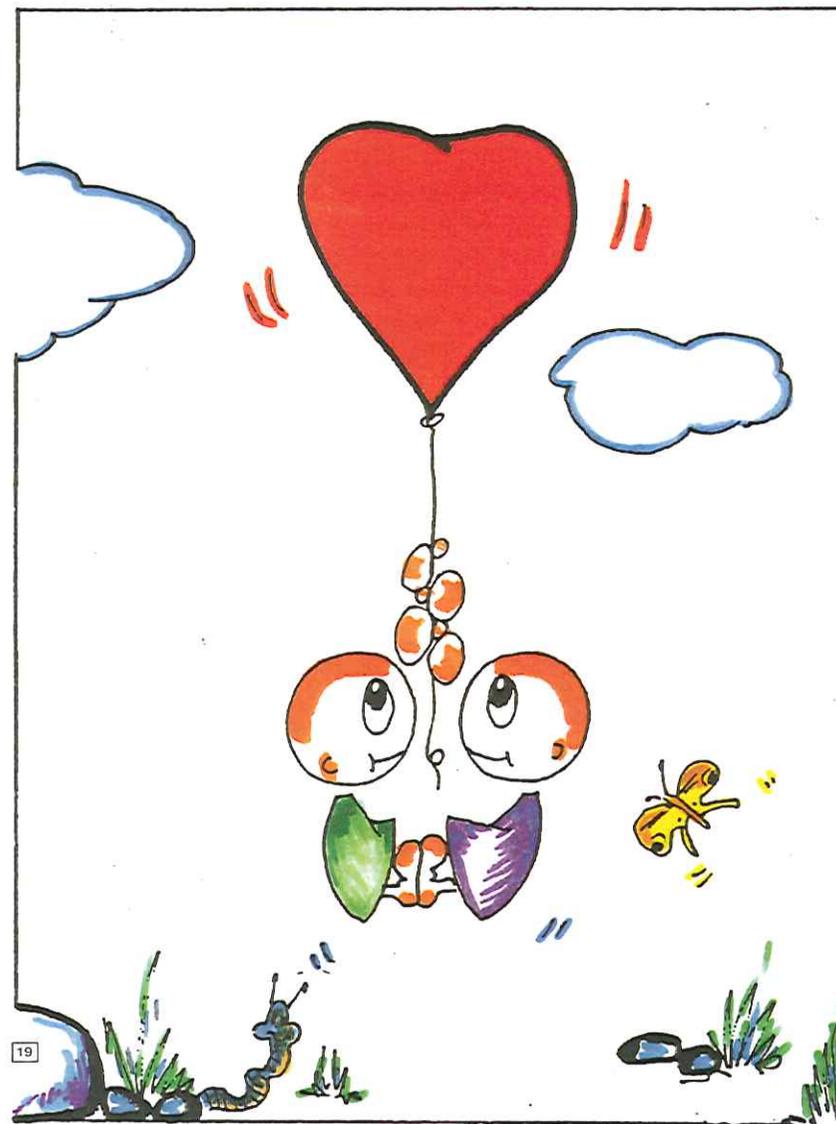
Chi è maturo, chi fa scelte mature?

È maturo colui che sa “prendersi cura di” sa “farsi carico” di sé, degli altri, della vita che lo circonda.

Decidersi per un *cammino di formazione serio e impegnativo* è già una prova di amore, un segno di responsabilità e di maturità (19).

Se avrete la pazienza di vivere con impegno questa esperienza, vi accorgete che è determinante per molti aspetti... che il vostro “progetto d’amore” non potrà che crescere e solidificarsi.

ESSERE UNA COSA SOLA



19



Lavoro di gruppo

1. Qualcuno dice: "Che bisogno c'è di sposarsi? Non è sufficiente volersi bene e mettersi insieme?". Cosa ne pensi? Per quali motivi sei presente a questi incontri? Hai delle aspettative, dei pregiudizi, delle difficoltà?
2. Nella vita ogni persona è chiamata a compiere alcune scelte determinanti: da alcuni "sì" e da alcuni "no" che pronunciamo, dipende il nostro futuro. Sposarsi non è uno scherzo: è un avvenimento che segna in tutto e trasforma la vita; non è una scelta "part time" (a ore), ma a tempo pieno, da non prendersi alla leggera. Come vivi questa scelta e cosa ti aspetti dal matrimonio?
3. Di fronte ai matrimoni che falliscono ("non ci vogliamo più bene"), c'è chi indica la causa nell'imaturità di tanti giovani nel fare questo passo; sei d'accordo?
4. Cosa ti ha aiutato di più a conoscere l'altro? Pensi di conoscerlo bene? C'è qualcosa che vorresti approfondire?

Graduazione dei valori

	Importanza	
	per sè	per la famiglia di origine
1. BIOLOGICO (salute, sport, cure...)
2. ECONOMICO (soldi, mezzi, ecc.)
3. PRODUTTIVO (attività, lavoro, ecc.)
4. SESSUALE (accettazione di sè e dell'altro, piacere, ecc.)

Importanza

	Importanza	
	per sè	per la famiglia di origine
5. MORALE (onestà, giustizia...)
6. SCIENTIFICO (verità, comprensione)
7. ESTETICO (il bello, l'ordinato)
8. AFFETTIVO (relazioni umane, amicizia, amore...)
9. SOCIALE (condivisione, partecipazione...)
10. RELIGIOSO (relazione con Dio)

N.B. Da 1 a 10: in ordine di importanza.
(il più importante 1 e di seguito gli altri in graduatoria)

Il test va compilato da ogni partner singolarmente. In seguito la coppia deve confrontarsi e cogliere le differenze valoriali.

Non si dimentichi che per un buon accordo matrimoniale è necessario avere una certa sintonia di valori per non trovarsi a parlare "linguaggi" incomprensibili.

Verifica di Coppia (da fare durante la settimana)

- È importante conoscersi

Come sono io

Come io ti vedo

PREGI (scrivi i pregi in ordine di importanza)

- | | |
|---------|---------|
| 1. | 1. |
| 2. | 2. |
| 3. | 3. |
| 4. | 4. |
| 5. | 5. |
| 6. | 6. |

DIFETTI (scrivi i difetti in ordine di importanza)

- | | |
|---------|---------|
| 1. | 1. |
| 2. | 2. |
| 3. | 3. |

- Scrivi tre cose indispensabili per il matrimonio, a cui non potresti rinunciare (in ordine di importanza)

- | |
|---------|
| 1. |
| 2. |
| 3. |

- Dopo avere scritto, discutetene insieme e cercate "un accordo" sui tre punti che ritenete irrinunciabili

- Confrontate il test sui "valori".

- Come impegno personale per il prossimo periodo scelgo di

.....
.....

- Come impegno di coppia abbiamo scelto di lavorare su

.....
.....

Capitolo II

Uomo - Donna: dalla sessualità all'amore

1. La mentalità di oggi sulla sessualità (analisi sociale)

Per la gente, cos'è la sessualità? Come ne parla? Come la presentano i mass-media? Come ne parlano i "mercanti" del sesso (pornografia, films porno, una certa pubblicità, rotocalchi...)? Promuovono la verità? La sessualità sono i genitali? Cos'è che vi farà felici in questo campo? Cos'è la capacità di amare (1)?

Sta cambiando in maniera profonda il modo di vivere dei giovani, il loro modo di incontrarsi e di conoscersi, il loro modo di amarsi, di stare insieme, di affrontare la sessualità.

L'ambiente e la mentalità di oggi parlano molto di sesso, ma c'è in giro molta disinformazione, molta cattiva educazione; molte volte della sessualità si parla a sproposito, si parla male. È strano, ma è difficile fare un discorso serio sulla sessualità, si è confusi, non si sa con chi parlare, ci si affida al proprio intuito (2). Viviamo in una società che ci spinge a pensare che la sessualità, l'amore... siano "fatti privati": ognuno fa quello che si sente, non deve rendere conto a nessuno; ognuno si scava il suo sentiero da solo, ognuno ha la sua verità. Molti giovani sono portati a pensare che "amare" voglia dire avere un ragazzo/a da guardare, da toccare, da portare a letto: è così che ci troviamo a rilevare un aumento significativo di gravidanze, di aborti, di matrimoni improvvisati, di situazioni difficili da affrontare. Anche sposarsi sarebbe solo un fatto affettivo tra due, un "affare loro" che non deve interessare gli altri. Eppure il matrimonio non è un fatto privato: trovare casa, avere un lavoro, amarsi, fare dei figli, crescerli bene... sono problemi che riguardano una comunità. Come far capire ai giovani che i loro sogni non so-



1

CONOSCERE IL "MONDO" DELLA
SESSUALITA'

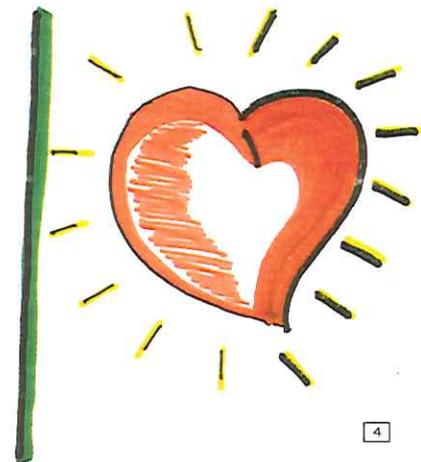


EDUCAZIONE SESSUALE?

2



TABU' SESSUALE



4

O TABU' DELL'AMORE?



SPESSO IL SESSO RIMANE "ORFANO", DI...
AMORE ...

3

no soltanto loro? Come accompagnarsi alle loro fatiche, alle loro gioie, alle loro scelte?

Troppe persone vivono *l'equivoco che la sessualità consista nel possesso di un apparato genitale*, credono che il "giocattolo sessuale" li farà felici, sono "golosi" di emozioni sessuali, "mendicanti" di piacere; si fermano agli "assaggi", credono che le tecniche erotiche li faranno "esperti in sesso", li faranno felici.

Il sesso è diventato gioco irresponsabile; il mondo consumista ha un nuovo giocattolo: si consuma sesso, si trattano le persone come se fossero cose "usa e getta".

Così si vive molto la genitalità, poco l'amore: troppe persone non sanno amare. Al tabù sessuale del passato si rischia oggi di sostituire il tabù dell'amore (3).

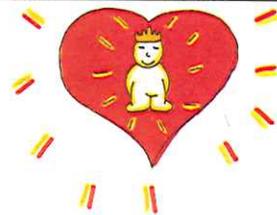
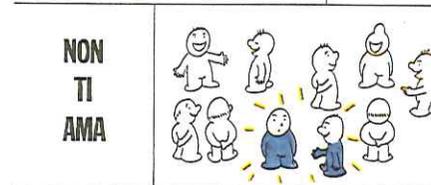
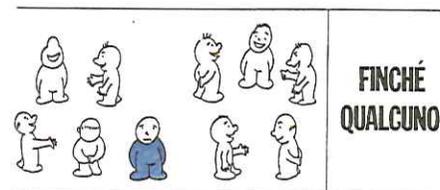
Non è sufficiente collezionare una serie di emozioni genitali-fisiche per costruire un amore, come non è sufficiente collezionare mattoni per costruire una casa.

Troppe volte il sesso rimane "orfano"... di amore vero (4), di pazienza, di attenzione per l'altro, di compagnia vera, di donazione generosa; si rischia di non imparare più ad amare. Ma, allora, cos'è la sessualità? Cosa vuol dire "amare"? Bisogna tornare a parlare alla ragione dei giovani, tornare a "parlar bene" (bene-dire) di uomo e donna, a parlarne con cautela, con rispetto: è in gioco la felicità! Purtroppo siamo educati già da piccoli al successo, alla carriera, al prestigio, al denaro... si privilegia il cervello, la riuscita scolastica, la professione, l'esteriorità, le cose... si dimentica che il "piacere di vivere" (una vita felice)... dipende soprattutto dalla capacità di amare (5)!

2. La sessualità umana

La sessualità segna profondamente l'uomo in tutti i suoi aspetti: nel corpo, nella sua vita psichica e spirituale. La sessualità divide per unire (dal latino "secare" = dividere) (6): divide i corpi in maschili e femminili; divide l'umanità in uomini-

NON SEI NESSUNO



LA SESSUALITÀ (=secare) DIVIDE PER UNIRE



i corpi



l'umanità



l'intimo



ni e donne; divide l'intimo di ciascuno tra attrattiva e paura, esaltazione o disprezzo; spinge l'uomo "fuori" dal proprio guscio (7), invita al rapporto, stuzzica la voglia di vivere, spinge a superarsi, a trascendersi, ad arricchirsi: è un meccanismo di dialogo, di rapporto profondo, di amore che colora tutta la vita. È una forza decisiva del "farsi" della persona.

La sessualità non si riduce alla genitalità; è il nostro modo di essere e di esistere, di sentire, intuire, percepire, ragionare; il nostro modo di incontrare l'altro, la storia, Dio.

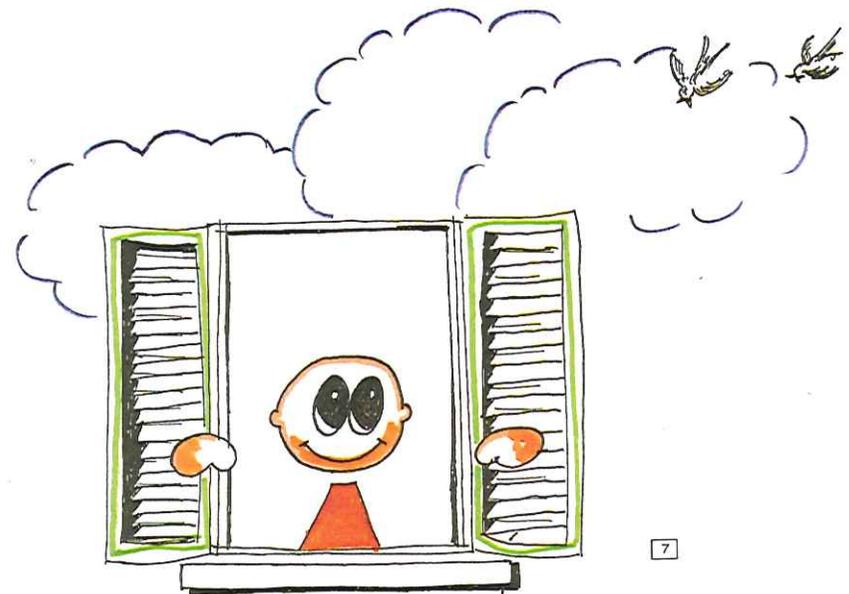
È un errore collegare la sessualità solo alla trasmissione della vita, in funzione della riproduzione com'è per il mondo animale. La sessualità umana non può essere ridotta alla dimensione fisiologica; è *soprattutto un progetto di crescita, una energia che spinge la persona a "costruirsi" e a "umanizzarsi" attraverso relazioni d'amore* (8).

Il progetto-sessualità si sviluppa in tappe successive:

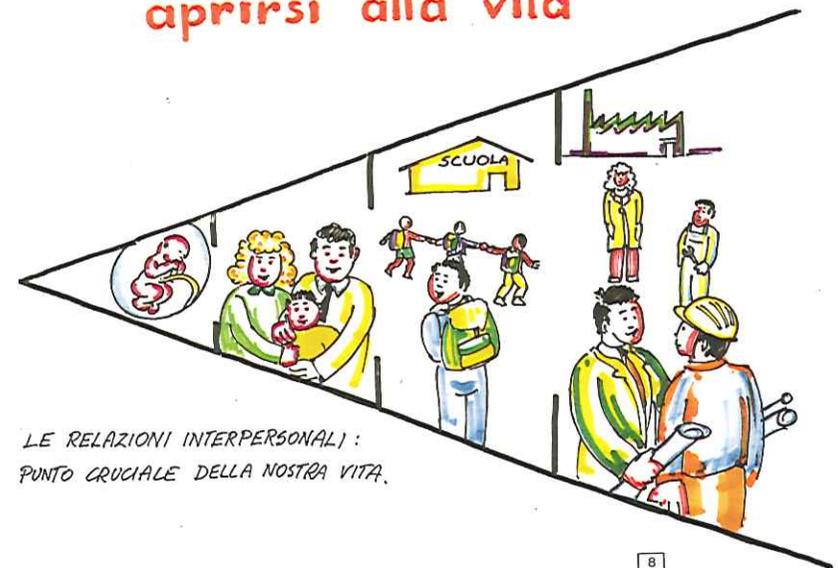
1. Prima tappa: iscritta nel *codice genetico* (cromosomico xx - xy); tutte le *cellule* sono segnate radicalmente dalla sessualità, dalla "diversità" dei due sessi.
2. Seconda tappa: dalla 6° settimana nell'embrione compare il "sesso genitale o gonadico", gli *organi sessuali*.
3. Terza tappa: *gli 'ormoni'*; la diversità ormonale fa "essere" virili o femminili, determina i caratteri sessuali secondari, la strutturazione del corpo, la formazione ossea, la distribuzione di grasso e peli, il carattere vocale...
4. Quarta tappa: il *cervello*; i centri somatico-vegetativi hanno una base biochimica sessualmente differenziata, con caratteristiche e ritmi diversi tra maschi e femmine; *la sessualità umana è modellata dall'educazione, dalla ragione* mentre nell'animale dipende solo dall'istinto.

Mentre l'animale vive e non sa perché, agisce e non sa cosa fa, l'uomo "sa", riflette, ha coscienza, è responsabile.

Tra animale e uomo c'è un salto di qualità: è una questione di cervello. Nell'animale la sessualità è istintiva, nell'uomo è un fatto d'amore e di libertà. L'animale vive, l'uomo si interroga. L'animale copula, l'uomo ama. L'animale si riproduce, l'uomo pro-crea.



uscire da se' e ...
aprirsi alla vita



LE RELAZIONI INTERPERSONALI:
PUNTO CRUCIALE DELLA NOSTRA VITA.

La vita sessuale della coppia umana ha *due finalità fondamentali* (9):

- la "ri-creazione", il "costruirsi" dei due come persone;
- la "pro-creazione", l'apertura alla vita (i figli; cosa possono fare di meglio due che si amano?

E se foste sterili?)

Relazione e fecondità sono i due concetti usati per descrivere la sessualità. Caratteristica dell'uomo è che la "procreazione" non è automatica, istintiva come è negli animali. *L'uomo può scegliere: si parla di pro-creazione "responsabile", cosciente.*

3. Dalla sessualità all'amore: la generosità

Nel secondo capitolo della Genesi, che risale a 900 anni prima di Cristo, si parla della creazione dell'uomo e della donna e del mistero dell'amore (10): "... il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita, e l'uomo divenne un essere vivente" (Gen. 2,7).

L'uomo è creato dal soffio di Jahvè, cioè l'uomo è chiamato *ad essere in relazione*, in relazione con Dio e con tutta la creazione.

Al v. 15 si parla del "giardino" da coltivare e da custodire, e questa è la vita concreta, dove l'uomo lavora ed esercita la sua capacità e la sua libertà: "Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino dell'Eden, perchè lo coltivasse e lo custodisse".

Ma c'è un rapporto, una relazione, un giardino che sono fondamentali per l'essere umano.

Il v. 18 dice: "Poi il Signore Dio disse: *"Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile* (11)".

Il capitolo della Genesi cantava la bontà della creazione in tutta la sua armonia, mentre qui si afferma: "Non è bene...".

Manca qualcosa per l'uomo: anche se ha tutto, anche se la natura è splendida, *l'uomo si sente solo* ed è ferito da que-



La "COMUNIONE" base

della "PRO-CREAZIONE"



GRAZIE SIGNORE !

sta solitudine profonda. Non è fatto per stare solo, ha sete di comunione, *vuole una relazione al suo livello*.

La sua sete di comunione è infinita e non cerca qualcuno per il suo lavoro, e neppure per il sesso, cerca l'aiuto, cerca il soccorso, l'appoggio sincero, la colonna per potersi liberare dalla tristezza e dalla solitudine. Il testo poi specifica meglio e dice: "un aiuto che gli sia simile".

La parola "*simile*" in ebraico, dicono gli studiosi della Bibbia, richiama verbi molto ricchi di significato: parlare, rivelare, annunciare, svelare...

Si tratta quindi di *un aiuto che farà da specchio* all'uomo, che gli rivelerà il suo stesso io, che lo interpreterà, che potrà avere con lui un vero dialogo. *Dio vide che "era una cosa molto buona"* (Gen. 1,31). Buona, perchè questa è *una relazione* di arricchimento e di fecondità reciproca, di comunicazione creativa, *capace di "promuovere la vita"* in sé e attorno a sé.

La coppia è chiamata a non chiudersi in se stessa ma a espandersi in una vita nuova, il figlio ("siate fecondi, diventate numerosi"), ad aprirsi alla comunità e costruire cultura e civiltà ("soggiogate la terra..."). Questo è possibile a un patto: l'uomo e la donna devono vivere in un rapporto d'amore. *Il corpo è "luogo" di comunicazione, dialogo, amore*: serve a dire l'affetto, la tenerezza, la ricchezza di vita che ognuno porta dentro di sé, serve per esprimere e promuovere la vita.

Ma questo non avviene sempre. Il corpo può essere usato come un fascio di muscoli e di nervi, *può essere vissuto in modo "povero"*: "non cerca più me, ma il mio corpo" si lamenta la donna ridotta a oggetto sessuale (12). Allora il corpo diventa opaco, sordo, perde la ricchezza della persona, della spiritualità: si spegne come corpo umano e *diventa in-comunicabilità*.

Un uomo che "va a donne" non è più una persona che va alla ricerca della persona. Vive in modo povero la sua corporeità e non fa del corpo uno strumento di comunicazione gioiosa: non gli interessa sapere chi sia la persona che ha



IL GESTO SESSUALE
NON HA ALCUN CONTENUTO
INTERIORE

IL GESTO SESSUALE
ESPRIME
SENTIMENTI



IL GESTO SESSUALE
ESPRIME L'UNIONE TOTALE :

UN PROGETTO PER LA VITA



incontrato, cosa pensi, cosa spero, le sue sofferenze e le sue gioie. *Questo pericolo esiste anche nella coppia*: chi cerca solo il piacere non comunica con l'altro, lo usa soltanto come una cosa... resta chiuso in se stesso.

Il "soma" (cioè il corpo) può diventare "sema" (cioè tomba), può diventare la fossa in cui si perisce, che imprigiona l'amore. *Questo è peccato: muore l'amore, muore la gioia.*

Il matrimonio garantisce, solidifica lo scambio di ciò che è più nostro e più caro: il corpo; nell'incontro sessuale viene "donato" a un altro.

Lo scambio e il dono del corpo esige "distacco". La sessualità chiede distacco da sé, richiede la capacità di donarsi. Noi siamo sempre tentati di "catturare l'altro", di "tenerlo per noi", di "possederlo": *la più grande trappola del rapporto sessuale è il "possesso"* (13). Ma il dono totale del corpo diviene "menzogna" se ad esso non corrisponde una totale dedizione personale: "mi metterò al tuo servizio perchè tu possa pienamente realizzarti". Ecco perchè l'uomo e la donna si donano vicendevolmente fino alla morte.

La sessualità diventa "dono prezioso" o tragico malinteso, sofferenza, croce; può essere fonte di serenità o di inquietudine, può far incontrare o separare.

Il corpo deve essere "l'eco" dello spirito, "parola" d'amore, strumento per comunicare tutta la ricchezza della propria umanità. L'armonia sessuale non è solo una tecnica da conquistare, ma è un equilibrio interiore da costruire giorno dopo giorno. Il nostro "onorevole" corpo può costituirsi in repubblica autonoma squilibrando tutta la persona.

Educare la sessualità vuol dire "educare tutto l'uomo", crescere come persone, *elevarsi sopra gli impulsi*, sviluppare sensibilità, affettività, equilibrio psichico.

La capacità di amare non è un dato spontaneo, ma è una capacità da far crescere ed educare, è un'arte da imparare.

La sessualità spinge all'incontro: come si incontrano gli altri? Da bambini o da adulti?

Il bambino è immaturo, egocentrico: cerca l'altro solo per il proprio piacere, aspetta di ricevere, è "a carico"; l'adulto

il "POSSESSO"



non è amore

13

"ESSERE A CARICO"



IL BAMBINO "RICEVE" LA VITA

"FARSI CARICO DI"



L'ADULTO "GENÉRA" LA VITA (= È GENEROSO)

14

maturato lo si riconosce invece dalla capacità di generare la vita, di spendersi per gli altri, di essere "generoso", di "farsi carico" della vita (14).

La legge della sessualità matura è la generosità, l'attenzione, il rispetto, la preoccupazione per l'altro.

Personalità immature, infantili, esprimono una sessualità immatura: aver voglia di stare con gli altri, non è ancora generosità, "far l'amore" non è ancora amare. La soddisfazione dei genitali (di una "parte" di noi stessi), non soddisfa ancora tutta la persona.

Bisogna andare al di là della pelle, il corpo non è un map-pamondo con cui trastullarsi.

L'adulto maturo non è colui che conosce la geografia del corpo, ma colui che genera amore e vita, "si fa carico", si assume responsabilità nei confronti della vita e degli altri (marito/moglie, figli, comunità) (15). Sono maturo o sono un bambino?

Molti vivono una sessualità "povera", vedono la sessualità fine a se stessa, cercano il "piacere" ad ogni costo, sganciano la sessualità dal progetto (vocazione), dalle scelte di vita, dall'apertura al mondo e alla generosità. Bisogna guardarsi dal "così fan tutti", bisogna essere e-gregi (= fuori dal gregge).

C'è un cammino fondamentale per tutti: dalla sessualità all'amore (16). Anche la sessualità, come la vita, non s'improvvisa: va preparata e costruita; non si può vivere di sogni, ci si deve aprire agli altri.

Ogni persona ha la sua storia, un suo "codice culturale", un suo modo di vivere la sessualità frutto della sua esperienza e delle sue scelte che determinano il domani, la capacità di amare, di essere generosi.

C'è perciò un modo diverso di vivere e di sentire la sessualità, soprattutto tra maschio e femmina. La cosa più importante è comunque *l'affettività* intesa come sicurezza di sé, capacità di accettarsi: "Sono sicuro con me stesso? Sono sereno nei miei rapporti? Sono maturo? Sono solo innamorato o capace di amare?".

FARSI CARICO DI...



15

SESSUALITÀ CHE
DIVENTA
AMORE



16

4. Crescere nell'amore: la castità (imparare l'arte di amare)

Molte persone sono troppo emotive, impulsive, frettolose, vogliono "tutto e subito" (17), non hanno sicurezza personale, fanno esperienze precoci, bruciano le "energie", eliminano la profondità dell'esperienza, si fermano agli aspetti superficiali della sessualità... giocano a fare i "grandi", ma sono incapaci di amare; mettono in gioco la vita e la felicità degli altri, ma hanno una tremenda sterilità dei sentimenti, sono causa di sofferenza e fallimenti.

I rapporti "precoci" rifiutano l'impegno, diventano gioco deresponsabilizzato; si usa l'altro per soddisfare se stessi, si compromette la libertà di scelta, si pongono i presupposti di matrimoni sbagliati. Come mai tanti "cocci"?

Matrimonio e famiglia comportano, da parte dei fidanzati, la capacità di assumersi la responsabilità della vita propria e altrui (coniuge, figli). L'amore è una realtà impegnativa: spesso si confonde il "sentirsi innamorati" con l'amore per l'altro; la "fame" di affetto... è lontana ancora da un amore-progetto. Amare l'altro non è un fatto facile e spontaneo, ma *un'arte da imparare con disciplina, pazienza, coraggio, supremo interesse* per arrivare a un "progetto comune di generosità" (18). A dispetto dei giuramenti... troppe coppie sono precarie.

Gli studi di etologia di Lorenz, dimostrano la "prudenza" della femmina nell'accostarsi ai maschi; la femmina degli animali "fa la difficile", si fa corteggiare, si accoppia istintivamente con un maschio che ha dato prova di fedeltà e impegno.

Non è sufficiente l'immediatezza del desiderio, occorre riserbo e discrezione, altrimenti si resta più spiazzati degli animali.

L'intimità sessuale pone due persone nude, indifese... una di fronte all'altra, implica garanzie, non solo di attrazione ma anche di fiducia reciproca. Il desiderio, la passione, l'attrazione reciproca porta sempre con sé il rischio e la minaccia della strumentalizzazione.



17



18

L'arte di amare

esige:

- DISCIPLINA
- PAZIENZA
- CORAGGIO
- SUPREMO INTERESSE

L'impulso sessuale va regolato, altrimenti degenera, diventa anarchico (perversioni, disordini sessuali, violenze, sfruttamenti...). La "prudenza sessuale" e il pudore non sono un tabù; bisogna imparare a "fare bene l'animale" per non essere... "bestia".

Il "pudore" richiede la difesa dei sentimenti e della propria intimità, esige la recinzione del "cuore" perchè non vi sia l'accesso incustodito (gli animali hanno la "coda" a difesa dell'intimità).

Oggi purtroppo si invitano gli uomini a liberarsi da ogni proibizione, da ogni regola: ma le sofferenze sono in aumento (tradimenti, infedeltà, aborto, divorzio...).

Troppo spesso si assiste a scelte superficiali dovute alle attrattive e agli impulsi sessuali del momento che contrastano con la saggezza prudenziale che la famiglia e le cure dei figli esigerebbero. Di fronte alla cosiddetta "prova d'amore", si resta perplessi: "se mi ami, fai questo"; è un ricatto. Le "prove" non garantiscono niente: non sono la "realtà" (19).

Svelare tutto il proprio mistero all'altro in queste "cosiddette" prove? È vero che nel momento dell'eccitazione e del desiderio ci si giura amore e rispetto "assoluti", ci si dà reciprocamente l'assicurazione di non ingannarsi. Ma se poi la "storia" finisce... la tua "intimità" dove finirà? In quale "collezione"? Gestì così definitivi andrebbero posti dopo un giuramento solenne pubblico, davanti alla comunità. Paradossalmente questi gesti sono già "matrimoniali"... potremmo dire che "i due si stanno sposando in coscienza"... e la comunità civile o religiosa sancirà questa loro unione in seguito. Bisogna riconoscere che c'è troppa presunzione, troppa impazienza, troppi errori d'impostazione! Molte volte si ha tutto... tranne la responsabilità!

La sessualità, come costruzione pensata e responsabile, ci fa superare l'egoismo, ci mette in guardia da ciò che ci disumanizza, ci apre al rispetto dell'altro, esige la castità. Si confonde quasi sempre continenza e castità. È continente (dal latino "continēre" - tenere dentro) colui che si astiene da ogni piacere genitale volontariamente provocato: in pratica



19

IL "PIACERE DEL BAMBINO"...



20

chi non si masturba né compie atti sessuali. La Chiesa chiede, a chi non è sposato, di essere continente e casto.

La castità è una capacità profonda, interiore, che riguarda gli affetti, i pensieri, lo stile di vita: è rispettare l'altro nella sua diversità, rinunciando a quel possesso esclusivo, a quel rapporto incestuoso (in-castus) che il neonato vive con la madre (20).

È incestuoso (non casto) l'atteggiamento del bambino piccolo che vuole tutto il piacere per sé, vuole che si faccia quello che vuole lui, non gli interessa degli altri, non si accorge della vita che gli fiorisce intorno... esiste solo lui e il suo piacere. Quanti adulti sono rimasti "bambini capricciosi", non sono cresciuti, non sono casti! Questo "bambino", istintivamente, rimane sempre dentro di noi, è una parte di noi che va educata e moderata perché il "piacere di vivere" va condiviso con gli altri. Quanta gente ha incapacità a moderare il piacere, a rimandarlo nel tempo, a non bruciare le tappe, ad essere "casta", a rispettare l'amore e la vita!

Educare la sessualità è in realtà educazione al piacere. Questo atteggiamento infantile del piacere "tutto e subito", è il vero tarlo della vita di coppia.

Agli sposi è richiesto di vivere la castità, anche nei rapporti intimi; si richiede cioè di non abusare dell'altro, di non sfruttarlo, di non trattarlo come una "cosa", di non calpestarlo nella sua dignità di persona (21).

Quando la comunità cristiana insieme ad altri educatori mette in guardia contro certi fenomeni di piacere sfrenato della sessualità, di mancanza di controllo, quando richiama la pericolosità dell'autoerotismo e della masturbazione, dei rapporti sessuali precoci, quando richiama al peccato dell'infedeltà coniugale, quando denuncia le violenze sessuali, la mercificazione del sesso, la pornografia... in realtà ha una sola preoccupazione: educare all'amore, a un giusto equilibrio affettivo nei rapporti con il mondo, e quindi al piacere di vivere con gli altri, alla serietà della vita (22). Bisogna non confondere l'amore con la passione, con il possesso.

La Chiesa non ci fa diffidare della vita sessuale, ma dice:

CASTITÀ e:



21

EQUILIBRIO
tra terra e ... cielo.



22

Sul tavolo dell'amore
il "jolly" della vita

state attenti! *Non bisogna arrendersi a tutti i desideri*; con il peccato originale (il tentativo di “farsi Dio” - peccato di onnipotenza) l’innocenza è perduta, i rapporti umani si sono guastati... siamo peccatori bisognosi di essere salvati.

Quante persone non accettano di obbedire a Dio, obbediscono solo ai propri desideri, sono “onnipotenti” e prepotenti!

Purtroppo i giovani conoscono benissimo questo desiderio di possesso, il pericolo del dominio... del *pretendere che l’altro sia tutto per te*, di avere un “bamboccio”, una “bambola” con cui trastullarsi, che fa ciò che vuoi, che risponde solo ai tuoi desideri.

Di fronte a certi rapporti di coppia dove uno fa il prepotente, uno fa lo schiavetto dell’altro, uno piagnucola, uno “frega” l’altro... ci si chiede: È amore? Sì, forse, per un bambino; manca il piacere di vivere, di darsi fiducia.

La castità è la virtù che regola la sessualità, presiede ai rapporti umani maturi con due momenti essenziali (23):

1. ti fa riconoscere l’altro come “diverso” da te, ti fa uscire dalla pretesa di possedere l’altro, ti fa accettare la “realtà” con dolcezza e amore, ti fa rispettare l’altro... senza farlo diventare la tua “ombra” (anche il rapporto uomo-donna è cambiato... è riconosciuta l’uguaglianza di diritti e di doveri; sensibilità, ritmi, tempi, modi sono diversi tra uomo e donna ma la “diversità” non deve essere motivo di prevaricazione, quanto di confronto, solidarietà, reciproco adattamento e arricchimento);

2. con questa persona “diversa” da te, aiutata e promossa nella sua “differenza”... sei impegnato a “fare alleanza”.

Ecco l’uomo casto! *Questi sono i puri di cuore*, sono gli uomini come San Francesco che riescono ad innamorarsi delle cose senza possederle, senza calpestarle, che riescono ad amare una persona senza la pretesa di averla per sé, ma semplicemente ringraziando Dio di questo grande dono, senza paure e senza prepotenze.

È la vocazione alla santità, la santità della castità.

Forse così noi non siamo mai... eppure questi desideri pro-

LA CASTITÀ



ALLEATI

23



24

un “SENTIERO”

per incontrare DIO

fondi devono accompagnare il cammino di chi deve sposarsi, di chi desidera volersi bene.

La castità ci fa capire che il “coniugere” (il “congiungersi”, l’amarsi, il matrimonio) è un progetto firmato da Dio, affidato all’uomo, ... ma non è ancora Dio, non è il “Regno”, non è la “Salvezza”, non è il “Bene”, la “Felicità”... è solo un “sentiero” della montagna dell’amore: Dio (24).

Il rapporto più vero è quello con Lui: incontrarlo ed amarlo sopra ogni cosa è garanzia di rapporti umani ricchi e fruttuosi.

Castità è anche questo: non chiedere all’amore umano, non pretendere dagli uomini quella felicità e quel “Bene” che solo Dio può donarci.



Lavoro di gruppo

1. Oggi c’è molta confusione tra sesso e amore: il sesso è la scelta di un corpo, purchè piaccia: l’amore è la scelta di una persona con la quale condividere la vita. Quali sono gli aspetti positivi e negativi dell’educazione sessuale di oggi? Come ne parlano i mass-media?
2. Secondo te, quanto gioca l’intimità sessuale nell’amore di coppia?
Quali sono i rischi?
3. Molta gente ritiene il sesso un fatto “privato”, non sottoposto a regole morali. La morale cristiana e l’insegnamento della Chiesa sono invece molto esigenti. Ne conosci i motivi? Cosa ne pensi?
4. L’esperienza dice che molti fidanzati hanno già rapporti sessuali completi.
La Chiesa è di diverso parere. Cosa ne pensate?
5. Cos’è la “castità” coniugale? Che impegno richiede?

Verifica di coppia

A. Poni un cerchietto attorno al numero che meglio esprime il tuo pensiero:

- 1 = decisamente sì;
- 2 = credo di sì;
- 3 = forse no;
- 4 = decisamente no.

1. Trovi che il tuo amore ti spinga ad accontentare il tuo partner piuttosto che a ricercare la tua soddisfazione? 1 2 3 4

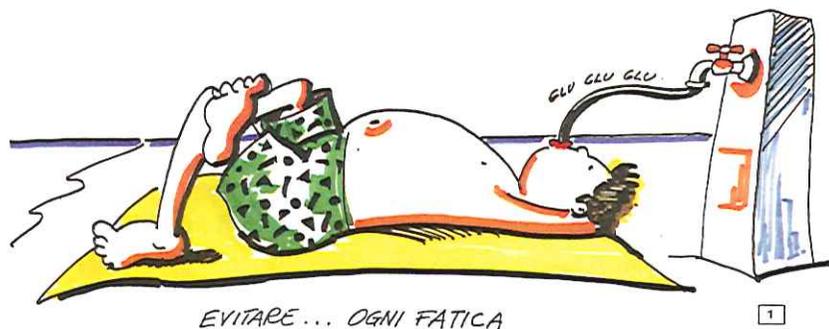
2. Prima di certe scelte vi consultate reciprocamente? 1 2 3 4
3. Ti senti tranquillo/a e a tuo agio quando siete insieme? 1 2 3 4
4. Senti una forte attrazione fisica verso il tuo partner? 1 2 3 4
5. Ti trovi bene con gli amici di lei/lui, anche se sono dell'altro sesso? 1 2 3 4
6. Sei orgoglioso/a di essere visto/a con lui/lei in pubblico e dai tuoi parenti o amici? 1 2 3 4
7. Ti senti preparato/a a costruire una buona intesa anche nei momenti di difficoltà e di astinenza sessuale? 1 2 3 4
8. Il tuo partner tenta sempre di metterti in una luce favorevole quando siete fra amici? 1 2 3 4
9. Il tuo amore si è rafforzato con il passare del tempo? 1 2 3 4
10. Sei soddisfatto dell'affetto che lui/lei ti esprime? 1 2 3 4
11. Vedi in lui/lei le qualità che vorresti nei figli? 1 2 3 4
12. Ti riesce facile e rassicurante parlare con lui/lei di sesso? 1 2 3 4
13. Condividi le sue valutazioni morali sulla sessualità? 1 2 3 4
14. Ti fai riguardo a chiederle/gli ciò che desideri? 1 2 3 4
15. Credi che il tuo partner sarà una sorgente di forza nei momenti di difficoltà? 1 2 3 4
16. Ti capita di riscontrare che i tuoi desideri sessuali sono diversi dai suoi? 1 2 3 4

17. Se entrambi lavorerete, vi suddividerete opportunamente le faccende di casa? 1 2 3 4
18. Ti senti soddisfatto/a nella vita di coppia? 1 2 3 4

B. Prospettive (scrivi il tuo pensiero negli spazi liberi)

1. Credo che il sesso nel matrimonio
.....
2. Ritengo che la conquista della parità tra uomo e donna
.....
3. Se hai rapporti sessuali, ritieni di dover rivedere le tue scelte?
.....
4. Mi sento a mio agio con il mio partner soprattutto quando
.....
5. Mi sento a disagio con lui/lei soprattutto quando
.....

N.B. Dopo aver compilato, discutetene insieme.

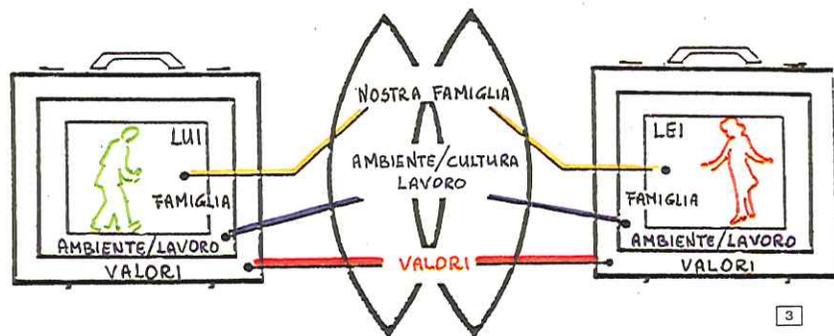


EVITARE... OGNI FATICA

1



2



3

Capitolo III

Armonia di coppia: dialogo e superamento dei conflitti

Premessa

La mentalità di oggi del “tutto facile”, “tutto subito”, non favorisce la vita di coppia e la crescita nell’amore. *C’è chi vuole consumare la vita* col minore spreco possibile di energie: minimo sforzo, massimo rendimento (1). C’è gente senza spina dorsale, piena di pretese *che intende il matrimonio come un “egoismo a due”* (un “lecca-lecca”), vede la coppia come un “rifugio”, “nido ovattato”, sogna “due cuori e una capanna”, vede il coniuge come un “soprammobile” da cambiare quando va in disuso. *È questo il matrimonio cristiano? Vale la pena di “impegnarsi”, di “sposarsi”?*

È vero, emergono anche *nuovi valori*:

- * un rapporto più creativo e personalizzato (scambio di ruoli)
- * la riscoperta e la valorizzazione della corporeità
- * un’attenzione più viva e preoccupata per l’educazione dei figli
- * il cammino per una autentica religiosità di coppia.

1. La nascita della coppia: l’innamoramento

“Perché ci si sceglie?”. È un destino, un caso, una decisione?

“Con chi ci si sposa?” (2). Ognuno ha una sua educazione, vive in uno spazio geografico, ha sviluppato i suoi valori, le sue attese, le sue speranze, i suoi progetti. *Due giovani che si incontrano si portano sempre nello “zaino” valori, atteggiamenti, sensibilità, modi di fare della famiglia di origine* (3).

Spesso è più un “trovarsi” che uno “scegliersi”.

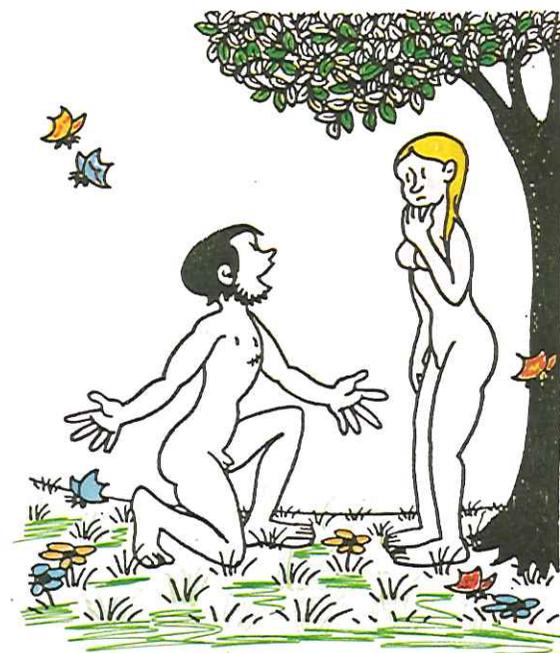
“Un pò alla volta si rendono conto che stanno bene insieme”.

me, che si cercano, che il procedere uniti nella vita dà un significato nuovo, gioioso, grande a tutto ciò che capita. Si sviluppa un sentimento-attrazione che li rende felici, reciprocamente 'diversi' dagli altri amici, per cui desiderano a volte stare soli, parlarsi, comunicare in profondità, manifestare la propria predilezione anche con gesti che con altri non farebbero, che acquistano significato di dono, di fusione progressiva.

Non sono più come prima (4). Un po' alla volta i due si accorgono che cambia il loro modo di vedere e di impostare la vita. Prima si giudicava personalmente per quanto riguarda le scelte da fare, le decisioni da prendere, i luoghi dove andare, le amicizie da preferire,...; ora, dato che si vuole andare avanti insieme, non è più così: si va verso il «noi»: tu e io, insieme, vediamo come stanno le cose, valutiamo, scegliamo, decidiamo, sia nelle...piccolezze («dove andiamo domani...; che si fa questa sera...; che vestito mi metto...; come mi comporto in queste circostanze...») sia nelle grandi scelte («quali sono i valori principali; che importanza ha Dio nella nostra vita; che posto diamo al lavoro, ai soldi, al sesso, alla politica, al rapporto con gli altri...») (N., T. Brunelli, *Fidanzati verso il matrimonio*, Bologna, EDB, 1989, p. 47).

Quando scatta l'innamoramento ci si sente "riempire" dalla presenza dell'altro: tutto si colora di "rosa", bisogni e desideri trovano una risposta, si grida a pieni polmoni "ti amo", ci si giura eterno amore (5). *Ma cosa significa "ti amo"?* L'altro è una risposta solo al mio *bisogno* (amore erotico), al mio *desiderio* (amore narcisista), al mio *comodo* (amore egoista), oppure è un "donare e ricevere" (*amore oggettivo-reciproco*), uno spendersi gratuitamente (*amore di amicizia*), un amare anche quando l'altro ci abbandona o ci tradisce (*amore eroico*)?

Quando due dicono di amarsi, a quale livello di maturità sono giunti? Chi si ferma ai primi tre livelli è ancora in una fase infantile dell'amore, tende a "prendere" l'altro, a ridurlo a "cosa" propria: il desiderio e la passione non danno garanzia.



Sei bellissima!
Non posso più vivere senza di te!
Ti amerò sempre!!!



Non si può confondere il “mi piaci” con “ti amo”: voler bene, non è ancora volere il bene, amare con verità. L’innamoramento (1ª fase) non è “tutto” l’amore, è solo l’inizio del cammino (6). È la fase del “sogno”, dell’amore possessivo, della passione che ci rende più vittime che “protagonisti”. È un momento magico, pieno di fascino, di ammirazione, di spontaneità; ognuno, in un sottile gioco egoistico, si preoccupa di esprimere il meglio di sé, di fare “bella figura” per rendersi “bello e attraente” agli occhi dell’altro che è sentito come necessario, indispensabile: “non posso fare a meno di te; sto bene con te e ti voglio”.

È il momento dell’idealizzazione proiettiva (7): il partner viene rivestito di tutte quelle doti e qualità da noi sognate e desiderate... con il rischio di non vederlo così com’è in realtà (es.: “Da fidanzati era tutto diverso. Finché non ci siamo sposati non s’è fatta conoscere! Adesso è tutta sua madre”).

Dall’illusione iniziale degli innamorati (l’amore è cieco!) si deve “planare” verso il terreno di una relazione d’amore concreta, in continua trasformazione.

Prima di arrivare alla scelta (2ª fase) occorre conoscere bene “la realtà”, guardarsi fino in fondo così come si è, “con verità”. Solo allora la decisione è responsabile, illuminata, libera: non si sposa “l’immagine” che si è fatti di una persona, ma si sposa la persona nella sua realtà. Una conoscenza fatta solo quando si esce a divertirsi, corre il rischio di restare superficiale e errata.

La scelta diventa impegno (3ª fase) di “dare la vita” perché l’altro cresca, si realizzi e sia felice. I due si pongono al servizio l’uno dell’altro, in uno scambio reciproco, che li aiuta a sviluppare meglio le rispettive potenzialità. Progressivamente emerge una realtà nuova: il noi, la coppia.

2. La crescita nell’amore e l’armonia di coppia: il “noi”

Molta gente si accoppia, ma non fa coppia. L’accoppiamento è la somma di due individui (io + tu; es H + O), ognuno fa la sua strada, agisce come meglio crede. La “coppia”



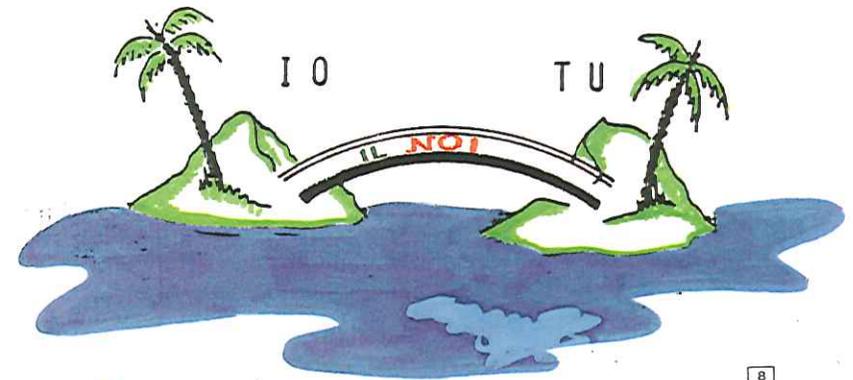
non è “due”, uno più uno, ma è una realtà nuova, crea il “noi” (Es. H₂O), una comunione profonda, una “casa nuova”, implica un progetto di vita (4^a fase: “noi due per la vita” (8)), una scelta di impegnarsi insieme nel “dono di sé”, nella “generosità”. Lo sposarsi rende necessario un profondo cambiamento nella vita dei due protagonisti, richiede il mescolarsi intimo e definitivo di due mondi culturali diversi. È una scoperta gioiosa, entusiasmante, ma anche dura. Non dimentichiamo che convivere è l’incontro di due storie diverse, di tanti anni vissuti separatamente e che hanno segnato la vita. È difficile armonizzare. Eppure si tratta di accettare l’intera personalità dell’altro, anche con i limiti, con i difetti, gli eventuali vizi, non per approvarli, ma per avere il quadro realistico delle possibilità di un rapporto vero e duraturo.

Due vite si incontrano: la “casa nuova dell’amore” nasce sul distacco progressivo dalle rispettive famiglie, sul crollo delle “vecchie case” (9), delle vecchie abitudini: “per questo l’uomo lascerà suo padre, sua madre e i due saranno una carne sola” (Gen. 2,24).

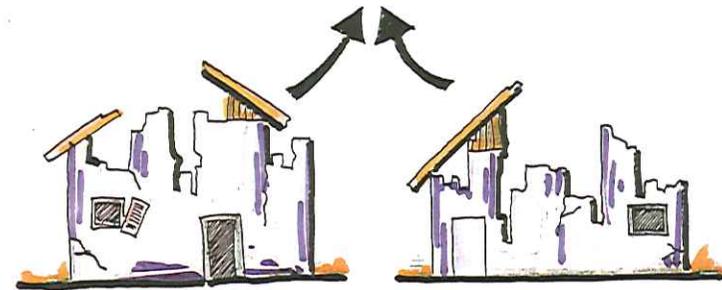
Ognuno ha il suo temperamento, i suoi gusti, le sue abitudini, i suoi valori, i suoi schemi.

Ognuno ha i suoi amici, i suoi svaghi, il suo lavoro, le sue idee sulla vita, sulla politica, sulla società, su Dio, sull’amore, sul denaro. Di qui vengono la ricchezza dell’incontro e le difficoltà di capirsi. Ciascuno deve non solo rispettare la personalità dell’altro, ma anche aiutarlo a realizzare se stesso. Bisogna fare i conti con le famiglie di origine, imparare a stare in piedi da soli, conoscere e accettare l’altro come “diverso da me”, ricercare un *reciproco adattamento*: è la fatica di *crescere nell’amore giorno dopo giorno*, di imparare a prendersi in carico la felicità dell’altro, di amarsi “diversi”; finisce il tempo dell’“io” e del “tu”, *incomincia il tempo del “noi”*. Chi vive il matrimonio con la presunzione di non aver nulla da imparare si troverà, prima o dopo, in un vicolo cieco.

Il fidanzamento è la stagione del “fidarsi”, del mostrarsi



NOI due...
per la vita



LA “CASA” NUOVA...

così come si è nella vita di ogni giorno, per una reciproca e giusta conoscenza: è *il tempo delle scelte mature*.

L'essere insieme o resta sul piano di una soddisfazione superficiale reciproca e dura finché c'è questa soddisfazione, o non è più questione di sola simpatia, di attrazione fisica, di piacere, di convenienza utilitaristica, ma diventa atto di volontà, decisione di costruire una realtà nuova.

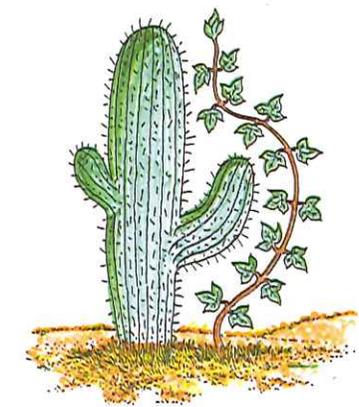
La "casa nuova" ⁽¹⁰⁾ costruita nell'amore esige: grande capacità di dialogo (ascoltare + parlare), ricchezza di personalità e volontà di comunione ("diversi" ma "alleati"), disponibilità a ricevere e a donarsi reciprocamente la vita (ricevere + donare), superare la prova del tempo (stabilità nel tempo).

In particolare:

- La *personalità*, l'autonomia, la sicurezza di sé sono indispensabili per la comunione, per fare "coppia". Per scegliersi occorre che tutti e due abbiano una "fisionomia" chiara, ben definita, una "fotografia della personalità" che non sia mossa o sbiadita: come ci si può scegliere se l'altro si nasconde dietro una "maschera"? Come posso "riconoscerlo" come compagno/a della mia vita se si è "travestito"?
- Riconosciutisi "diversi" e originali, si incomincia il grande cammino della *comunione* (il "noi"): si accetta di trasformarsi, di imparare ad esprimere il "noi", a giocare la vita l'uno per l'altro, a comunicarsi gioia, energie, sostegno, si arriva alla capacità di essere "generosi", si è pronti per generare la "novità": i figli.
- Quando si è sicuri dell'amore dell'altro per la vita (*stabilità nel tempo*), si sa "ricevere" e "donarsi" reciprocamente la vita, si è pronti ad affrontare qualsiasi cambiamento: "Io con te vado in capo al mondo, faccio anche otto figli, affronto qualsiasi problema" ⁽¹¹⁾. *Arrivare al matrimonio* significa mettere tutto in comune, per la vita, senza nessuna riserva.

È così che le coppie non solo si vogliono bene, ma sanno volere uno il bene dell'altro e sono in grado di fondare una *terra nuova, una nuova città* alla quale diamo il nome di *famiglia*.

LA "CASA DELL'AMORE."



“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici” (Gv. 15,13): *si è pronti per accogliere il progetto di Dio sull'amore (5ª fase: il Sacramento)?*

3. La fatica di fondare una “nuova casa”: le nuove regole

Vivere in due non è facile. Il “sì” è impegnativo, c'è sempre la tentazione di dire dei sì a metà, c'è sempre la possibilità della crisi (12).

La festa, il convenire degli amici, l'offerta dei doni, gli auguri... sono tutti segni di solidarietà e incoraggiamento: *sporsarsi è come partire per un viaggio ricco di incognite e di complicazioni imprevedibili* e per questo c'è il sostegno di tutti.

Ma chi ha scoperto il “tesoro nascosto” nel campo, la “perla preziosa”... vende tutti i suoi beni e compra quel campo (Mt. 13,44). *L'armonia reciproca cresce un po' alla volta* nel confronto onesto e quotidiano: come in una esecuzione musicale, è il risultato di mille piccoli e grandi “arrangiamenti”, entrate, battute, attese... organicamente combinati insieme. Bisogna aggiustare il passo, come “in tandem”.

Bisogna saper *sorridere sui “difetti”*: gelosie, scatti d'ira, depressione, comportamenti grossolani, ritardi, ostinazione, cattivo umore.

Bisogna *potenziare le qualità*: avere interessi comuni, progettare insieme, condividere tutto (13). Si aiuta l'altro con: lode onesta, tempestiva e frequente, rendersi disponibili, aiutare il proprio partner a dire di no, mettersi nei panni dell'altro, rispondere alle invocazioni di aiuto, far capire a fatti che conta molto per noi, saper cooperare...

Bisogna guardarsi dall'*egoismo e dall'edonismo* (14): *i sequestratori dell'amore*; certi linguaggi: “Se mi vuoi bene devi essere come ti dico io”, “io non voglio che tu...”, “non mi piacciono le tue idee”... sono frasi-allarme.

Così è pure pericoloso cercare l'altro solo come “fonte di

L'amore è...



...qualcosa che vi dà una luce scintillante.



...un'amicizia che ha preso fuoco.



...desiderare che lui sia felice e contento.



...credere.

13

L'amore non è...



... UN BRIVIDO LUNGO LA SCHIENA QUANDO LEI SI AVVICINA.



... UN “NIDO” DOVE RIFUGIARSI.

14

piacere”: “quando ti ho usato, ti butto” dice l'utilitarista. *Travolgere un corpo è facile, non così coinvolgere la vita.*

La nuova casa esige “regole nuove”: su molte aree della vita in comune la coppia dovrà raggiungere un accordo (15). Lentamente nella nuova famiglia si stabiliranno certi modi di fare che con l'andar del tempo diventeranno stabili.

Ogni coppia dovrà avere un suo equilibrio, una sua intesa su: come si agisce sul piano economico (spese da fare, cosa comprare, come gestire i soldi...), sul piano fisico-logistico (quali spazi usare, come vestirsi, truccarsi, risolvere i problemi di casa, pulizie...), sul piano sessuale, sul piano sociale (quali amicizie, quali impegni prendere in comune, parrocchia, polisportiva, gruppi...), sul piano spirituale (come e quando decidere della nascita di un figlio, la sua educazione, i problemi di coscienza, i rapporti con Dio...). Le scelte vanno discusse insieme per avere “regole” comuni, modi di fare condivisi (16).

Certi modi di fare dati magari per scontati, non discussi, non accettati, subiti... possono creare stress, nervosismi, conflitti, crisi. Se mancano le regole... non ci si raccapezza più.

Tali regole possono essere di tre tipi:

- * regole esplicite, stabilite apertamente, di comune accordo (es. si frequenta in modo alternato i rispettivi genitori; quando fare un figlio; come aiutarsi in casa...);
- * regole implicite, non espresse a parole, ma sulle quali l'accordo è sottinteso (es. le decisioni importanti saranno prese insieme, le grosse spese, il cambiar casa, la villeggiatura...);
- * regole “non riconosciute”, ma presenti giocano “male” nella coppia perchè creano conflitti e crisi (es. il marito è colui che dice sempre l'ultima parola; lei accusa e lui si difende; la moglie decide in casa, lui fuori; si dà per scontato che lui esce e lei sta in casa, che oltre al lavoro esterno a lei tocchi anche quello di casa...).

L'accordo sulle regole è indispensabile per la vita in comune: occorre discutere, chiarirsi, dialogare perchè entrambi non si sentano “in trappola” o schiacciati dall'altro (17).

La vita di coppia è un compito da realizzare.

IL CAMMINO PERCORSO E... DA PERCORRERE COME COPPIA E COME GRUPPO

1 LA COPPIA

IDENTITÀ DI COPPIA

AMBIENTE DI INSERIMENTO DELLA COPPIA
la società attuale; difficoltà e prospettive

STORIA DELLA COPPIA
(Valori di parenza e sviluppi successivi)

P
R
O
G
E
T
T
I

D
I

C
O
P
P
I
A

PROGETTO di FEDE

1. COSA PENSA LA COPPIA DI DIO
2. COSA PENSA DIO DELLA COPPIA

3 PER DEGLI IMPEGNI

1. LA CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO
2. L'ABITAZIONE
3. L'ADATTAMENTO RECIPROCO
4. IL LAVORO E L'ECONOMIA FAMILIARE
5. IL TEMPO LIBERO E GLI HOBBY
6. L'ARMONIA SESSUALE
7. LA FECONDITÀ
8. LA SPIRITUALITÀ DI COPPIA
9. I MOMENTI DI PROVA E DI DOLORE
10. I RAPPORTI CON LE FAMIGLIE DI ORIGINE
11. I RAPPORTI CON GLI AMICI E I VICINI
12. L'APERTURA VERSO LA COMUNITÀ CRISTIANA
15. L'APERTURA ALLA REALTÀ SOCIALE E CIVILE

15



Le REGOLE vanno “discusse”...

16

...SOTTO TORCHIO



17

4. Crisi di coppia e superamento dei conflitti

Nel matrimonio si entra con tante attese e aspettative, con tanti sogni.

Imparare a "essere coniugi" (*cum-iugo*) (18) vuol dire imparare, giorno per giorno, a "stare sotto lo stesso giogo", a tirare il "carro" della vita, impegnandosi a vivere bene il proprio amore. I coniugi sono messi alla prova nel tempo. Dalla primitiva attrazione dell'innamoramento si passa all'amore, a costruire il "noi" cercando di risolvere insieme i vari problemi che la vita quotidiana pone. Ciò implica la capacità di tollerare le differenze e di abbandonare l'illusione di essere una coppia perfetta.

Il primo conflitto coniugale si è svolto nell'Eden: Adamo accusa Eva di averlo indotto a mangiare il "frutto" proibito.

Nessuno di noi è una "coppia ideale": tutti abbiamo anche aspetti "nascosti e oscuri", talora sconosciuti a noi stessi che si riveleranno nel tempo e metteranno a prova la nostra capacità di amare ed il futuro della nostra famiglia.

La crisi (19) inizia con la delusione e il "disincantamento", quando si scopre che il compagno è tanto diverso da quello che si è sognato, si sente che non risponde ai nostri desideri; forse non è così, ma uno sente così; ci si deve ridimensionare rispetto alle attese, si scopre che il matrimonio non è il luogo dell'idillio, che l'armonia e l'equilibrio sono continuamente messi in discussione dalle piccole crisi quotidiane (20).

L'altro può essere vissuto come una "seccatura", un fastidio, un importuno che pretende troppo, dal quale è meglio prendere le distanze per non perdere la pace, la tranquillità, per non dover cedere e perdere così qualcosa di sé, del proprio tempo, delle proprie comodità, delle proprie soddisfazioni.

L'intesa profonda di una coppia passa attraverso la dura strada del conflitto: inizia il faticoso travaglio di sapersi spiegare e di saper comprendere, di accettare i punti di vista "differenti" e rivedere i propri piani. Ogni coppia deve attraversare il tunnel della conflittualità (21): l'altro è "altro" da me,

TIRARE INSIEME IL CARRO DELLA VITA



18



19



21



20

non è fatto della stoffa dei sogni. *Ogni incontro è sempre un po' anche uno scontro; l'“io” sperimenta il “tu” come cattivo: l'altro diventa una presenza concreta, con i suoi bisogni, i suoi desideri, costringe al confronto, mette dei limiti, è capace di dire “no”.*

Nel lento trascorrere dei giorni sempre uguali l'amore può appannarsi nel grigiore di una vita monotona: l'esperienza dell'amore da meravigliosa può diventare noiosa. Spesso la delusione si trasforma in aggressione: *bisogna cercare un responsabile della mancata riuscita. La cosa più semplice è quella di assolvere se stessi accusando l'altro: “Non ho trovato la persona giusta”.* Cominciano così le piccole accuse, i soprusi più o meno sottili; il regno animale insegna: c'è il dominio del capobranco, c'è il potere ipnotico del serpente, c'è la tela vischiosa del ragno. In un modo o l'altro si cerca di asservire l'altro ai propri bisogni (22).

I momenti di crisi devono diventare occasioni di crescita, di trasformazione, di riscoperta reciproca.

In genere il ridimensionamento di sé, delle proprie attese e aspettative, avviene lentamente: lo scarto tra “immaginario” e “reale” comporta la fatica del “lutto”, la prova della realtà, l'accettare che l'altro non soddisfi sempre le attese.

Sono i momenti di “deserto”: la fatica di “uscire da sé”, di ricominciare, di “lasciare l'Egitto per la terra promessa”, per un amore più ricco e più generoso; è un vero e proprio “esodo”, una Pasqua (morte per la vita). *L'amore infatti, dopo un più o meno lungo periodo di vita a due, cambia. Ma non è la fine dell'amore; è l'inizio delle stagioni dell'amore: bisogna sposare il cammino con l'altro.*

Le crisi sono indispensabili per crescere, portano nuove tessere al mosaico (23), esigono una riorganizzazione (divergenza per la convergenza), sono strumenti utili perchè aiutano a portare alla luce le cose essenziali, a potenziare le energie positive.

Non bisogna dimenticare che *si esce dal deserto attraversandolo: i conflitti vanno affrontati, non evitati.* Evitando i conflitti non si eliminano le difficoltà presenti.



22

23

Molte coppie peccano di ingenuità, sognano l'amore come zona-franca, al riparo dalle durezze della vita e *considerano ogni prova come nemica dell'amore.*

Nessun essere umano può sfuggire a situazioni dure e dolorose; i conflitti di coppia sono sostanzialmente riconducibili a quattro grandi temi (24):

- a. conflitti sulle famiglie di origine (le famiglie di origine possono essere fonte di difficoltà o "contesto" attivo di compagnia e di sostegno positivo)
- b. conflitti sull'educazione dei figli
- c. conflitti legati alla non accettazione della personalità del coniuge
- d. difficoltà ad affrontare i problemi emergenti nelle varie tappe del ciclo vitale.

I conflitti sono gravi e difficilmente superabili se c'è: 1) cronicità; 2) odio e allergia reciproca; 3) rilettura in senso totalmente negativo del proprio matrimonio.

I conflitti possono essere perciò costruttivi o distruttivi.

Sono "costruttivi" quando riguardano *problemi specifici, circoscritti, realistici*, permettono il mantenimento della fiducia reciproca e il sentimento di potere, prima o dopo, venirne a capo (25).

Sono "distruttivi" quando, partendo magari da una questione banale, *tendono a espandersi, sfuggono al controllo dei due, creano emozioni distorte e pericolose*, portano alla sfiducia e al disprezzo dell'altro, tendono a coinvolgere il senso stesso dello stare insieme. Nasce allora il senso del fallimento, si considera finito l'amore, finito il matrimonio: "non ci amiamo più e perciò non abbiamo più motivo di stare insieme". L'amore diventa allora come un "boomerang" che torna indietro e distrugge il legame che si era voluto costruire. In questi casi avviene che:

- si deteriorano i rapporti e aumentano le comunicazioni negative ("Ormai l'ho scelto; cosa vuoi farci?");
- la relazione diventa "apatica": non si comunicano più i sentimenti;
- si analizzano più gli aspetti negativi che quelli positivi;



nodì al pettine:

costruttivi o distruttivi?

LA CATENA



- aumentano il *disimpegno e le attrattive esterne* (svago, lavoro, impegni, nuove relazioni...); ci sono anche *i tradimenti a piccole dosi* (non ci sono altre donne o altri uomini, ma altre "cose" che separano lentamente i due. *Si ruba tempo e affetto all'altro* per dedicarli allo sport, agli amici, agli hobbies, al lavoro, al sonno... si tratta di disattenzioni, di piccoli furti nell'amore...);
- si parla sempre e solo dell'altro e questo è un modo per non comunicare più i "sentimenti": si parla solo delle cose da fare; nasce la morte della comunicazione;
- si perde l'interesse per la relazione: si coesiste;
- si generalizzano i problemi: "tu sei sempre così"; si cerca il colpevole.

Così la coppia si allontana sempre più, *rischia di morire* (mai avere fretta a distruggere una famiglia...). Bisogna con forza dire che *da una situazione conflittuale* ed anche terapeutica *tutti escono vincitori o tutti escono sconfitti*. Ogni apparente trionfo sull'altro nasconde una sconfitta.

Accettare i conflitti come possibili e reali, *trasformarli da distruttivi in costruttivi* (26), richiede il cammino della riconciliazione e del perdono reciproco (compreso quello di Dio).

In genere *il conflitto è positivo se risolto bene*, aumenta la forza della coppia, la qualità della relazione, permette di ridisegnare con più realismo i rapporti reciproci, di crescere nell'accettazione dell'altro; si ritirano le reciproche proiezioni, si costruiscono rapporti nuovi, *si incomincia ad amarsi come si è in realtà*.

Quando si è in crisi bisogna avere il coraggio di andare alle radici del problema, guardarsi "dentro", dirsi tutto con sincerità, ricercare insieme la verità delle cose.

La "vera comunicazione" comporta:

- la non generalizzazione dei problemi;
- il parlare di se stessi;
- il non cambiare tema sviando il discorso;
- l'ascolto dell'altro fino in fondo;
- il poter esprimere i propri sentimenti senza sentirsi giudicati.

Un corretto modo di litigare non è male. Conflitti e diffi-



coltà fanno parte di un buon rapporto, *esigono che qualcosa cambi in meglio*, significano che ci si prende sul serio e che ci si vuol bene: “Siamo persone diverse. L’altro è irripetibile ed unico come sono io. Ha desideri ed esigenze legittimi come i miei. Dobbiamo trovare un accordo”. Non bisogna dimenticare che *ci si salva in coppia* e non si può salvare una persona se ci si libera (separa) da lei. Se i punti controversi nascondono grossi problemi di rapporto... allora è bene *far si aiutare da chi è competente* (27).

Il rischio più grosso è quello di essere così egoisti da pensare solo a sé, di non curarsi dell’altro, delle sue esigenze; di vedere solo i suoi errori, di lamentarsi dicendo “tu non mi vuoi bene” e di non accorgersi del “bambino capriccioso”, che è sempre nascosto e presente in noi...

“Perché osservi la pagliuzza nell’occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che hai nel tuo?” (Mt. 7,3).

La Parola di Dio ha una sua risposta sull’incomprensione tra uomo e donna, sulle sofferenze e le fatiche delle coppie, sulla disgregazione. Non si eliminano i conflitti incominciando o fermandosi solo alle cause umane; non si cura la ferita in superficie, ma scendendo in profondità; là dove si trova la *causa prima e radicale del male: il mancato rapporto con Dio*. Può sembrare una risposta “semplicionia”, ma è la diagnosi stessa di Dio: *l’uomo è sempre incapace di realizzare una decente storia d’amore se perde il suo rapporto con Dio*.

Il rapporto tormentato, rifiutato, fallito con Dio segna la vita per sempre, rende incapaci di una relazione serena con se stessi (si pecca di onnipotenza), con le cose (saccheggio delle risorse, inquinamento ecologico) e con le persone (soprusi, violenze, abusi, strumentalizzazioni) (28).

L’uomo senza Dio diventa “predatore di vita”. È come un fiume che non comunica più con la sorgente. L’uomo distaccato da Dio resta nella povertà, non può contare che su se stesso... è insoddisfatto e assetato e succhia la vita dovunque la trova.

Per amare, bisogna rischiare la propria vita: “chi vuol salvare la sua vita, la perderà... che vantaggio ha l’uomo se gua-



27

-Non fa che lamentarsi!

LO SFRUTTAMENTO



28

Come nel mondo, così nella coppia,
il benessere dell'uno
può vivere sul malessere dell'altro.

dagna il mondo intero e poi perde la sua anima?” (Mt. 16,25). Bisogna “fidarsi” di Dio.

Non si dimentichi che *la coppia non è sola* a lottare contro i propri egoismi; *anche a Dio sta a cuore l'amore dell'uomo* e ci invita a “prendere la croce” con fiducia, a invocare il suo aiuto: “senza di me non potete fare nulla” (Gv. 15,5). “A Dio nulla è impossibile”. “Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori” (Ps. 127).

5. Il dialogo

Un proverbio cinese dice che “il pesce è l'ultimo ad accorgersi che sta nell'acqua”; succede anche a noi di non accorgerci che *comunichiamo sempre, con tutto noi stessi*: corpo, gesto, tono di voce, silenzi...

Gli innamorati si dicono il loro amore con un disco, un fiore, un libro, una scatola di caramelle, una telefonata, una carezza, un bacio... Noi “parliamo” in mille modi; *questo “dialogo” è una complicata partita a scacchi* dove ogni mossa può far progredire o arrestare la partita *che va giocata fino in fondo* (29). Spesso si dice “manca il dialogo”; ma dialogare non è solo chiacchierare senza mai toccare l'essenziale: è andare a fondo, parlarsi faccia a faccia, *confrontarsi insieme sui valori che contano* senza fermarsi all'apparenza... perchè passato l'entusiasmo iniziale si può andare incontro a pesanti delusioni.

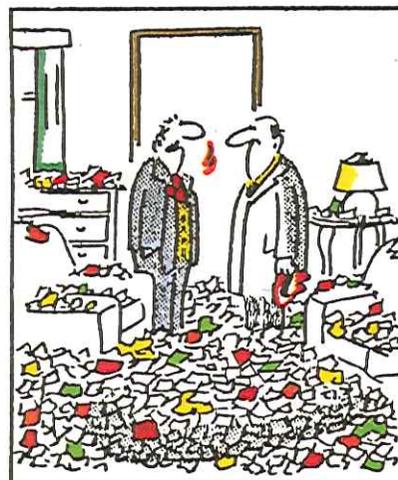
Il dialogo è fatto di due cose: ascoltare e parlare.

Il dialogo comincia con “l'ascoltarsi”: spesso si assiste a “monologhi paralleli”, al dialogo “tra sordi”, in cui ciascuno dei due parla di sé e delle sue cose ma nessuno ascolta (30).

Altre volte uno ascolta ma per “processare” l'altro, stare a vedere dove sbaglia per metterlo fuori combattimento... non si è disposti ad ascoltare le ragioni dell'altro, a dargli fiducia.

Ma il dialogo esige anche la *capacità di “parlare”*, di dare risposte chiare non ambigue, di non lasciare frasi a metà.

Il *silenzio “parla”*: può indicare il massimo di intesa, ma



29

-Da qualche giorno
non ci rivolgiamo la parola:
lei mi lascia bigliettini
in giro per la casa...



30

Parli, parli...
ma non mi dici mai di cosa!

può anche significare “tu per me non esisti”, il massimo del disinteresse.

Regola d'oro del dialogo è: esprimere all'altro ciò che si prova “dentro” e sapersi ascoltare senza impazienza e fretta, mettendosi nei panni dell'altro.

Si devono *esprimere sentimenti non giudizi*; il giudizio scatena l'aggressività, interrompe la comunicazione, mette in moto un litigio (“Sei vestita male!” - “Io mi vesto come mi pare!”; “hai sbagliato a dire quella cosa, dovevi tacere” - “non sei tu che mi devi dire come devo parlare”). *Non siamo chiamati a processare l'altro* (31), ma a comunicargli, con umiltà, cosa noi abbiamo provato, *i nostri sentimenti*. Bisogna “*dirsi la vita*”, il senso del matrimonio, il proprio amore, le gioie e le paure, i problemi dei figli.

Ostacoli al dialogo sono: non saper ascoltare (32), non dare peso alle esigenze dell'altro, impazienza, fretta, colpevolizzazione, vittimismo, pericolosi adeguamenti alle mode...

Occorre avere il *coraggio della chiarezza*: “il vostro dire sia sì, sì, no, no” (Mt. 5,37). Questo comporta saper guardare in modo realistico le rispettive persone, con i pregi e i difetti, saper prevedere con prudenza le reazioni dell'altro, rendersi conto di non parlare o agire quando si è troppo emozionati o arrabbiati (nella “nebbia” non si accelera mai), saper chiedere e accogliere il consiglio di persone amiche o competenti per vederci più chiaro e poter poi scegliere con più responsabilità.

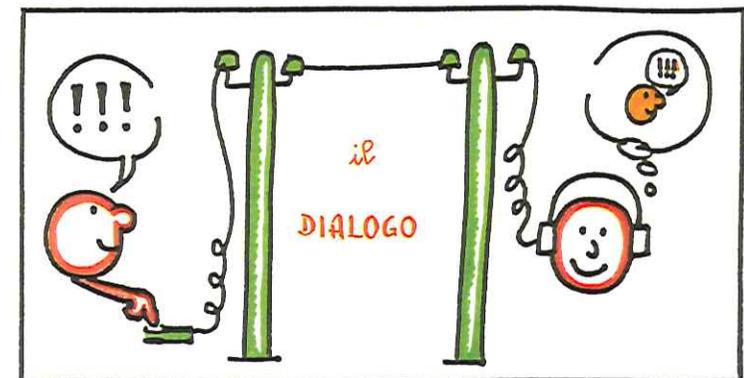
Solo nel dialogo la coppia si scopre e si armonizza, esprime la propria identità, favorisce la comunicazione nella verità e nell'amore, in vista di scelte comuni.

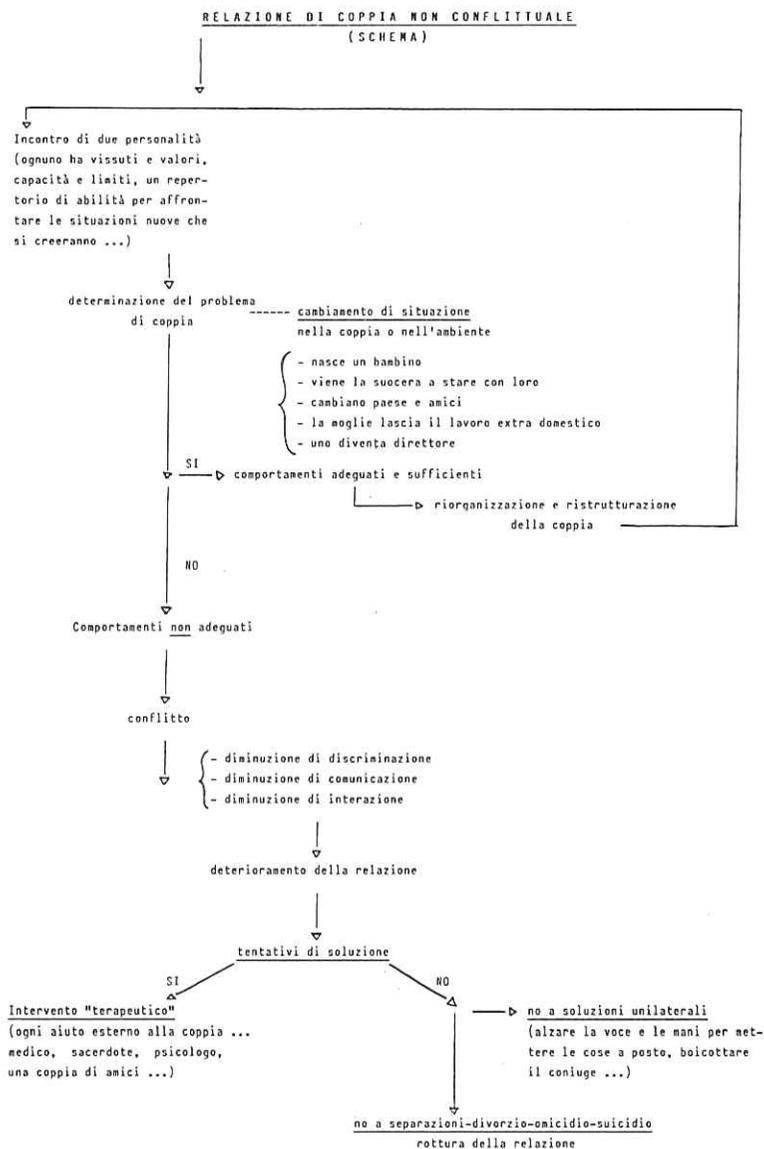
Questo dialogo non si compie una volta per tutte: si costruisce giorno per giorno, accompagna tutta la vita di coppia fino a mettere tutto in comune (33).

Ci si accorgerà allora che *non ci sono spazi riservati, chiusi, vietati, “riserve di caccia”*... se non si vogliono porre le premesse dell'incomprensione, del sospetto, della solitudine, della lontananza interiore che porta a non conoscersi e quindi a non amarsi.



... evitare
di processare l'altro...





Lavoro di gruppo

1. Due giovani si incontrano, si cercano, un po' alla volta si rendono conto di stare bene insieme, camminano uniti, si accorgono che non sono più come prima; prendono decisioni insieme, cambia il loro modo di affrontare la vita. Che cambiamenti ha portato nella vostra vita il fatto di essere coppia?
Quali difficoltà avete incontrato? Come le avete superate?
2. Due giovani si sono innamorati: lui è un calciatore e ogni domenica è impegnato con la sua squadra, lei di calcio non ne vuole sapere e non vuole accompagnare il fidanzato. Che fare?
3. "È bello amarsi e stare bene insieme. Ma se poi non si va d'accordo? Meglio dividersi e che ognuno faccia la sua vita. Non è necessario stare insieme sempre".
Cosa ne pensi? E se te lo dicesse il tuo partner? E Dio... ha qualcosa da dire?
4. "Mia moglie e io, da fidanzati, eravamo sempre insieme, uniti nelle idee, impegnati in parrocchia e nel sociale. Ci siamo sposati. Sono arrivati in fretta tre figli. Io ho continuato a vivere come prima, lei è rimasta a casa. Risultato: non ci capiamo più; abbiamo poco da dirci e, fatto grave, non andiamo d'accordo nell'educare i figli. Io sono andato avanti con i tempi, lei è rimasta indietro. Bisogna ricominciare da capo".
Cosa ne pensate? Le crisi devono aiutare a crescere, non ci si deve arrendere mai. Il vostro amore è pronto a superare le crisi dovute ai cambiamenti, alle malattie, ai contrasti propri della vita coniugale?
5. Quando ci si sposa, anche i suoceri entrano un po' a far parte della nuova famiglia. I rapporti con i suoceri non sono sempre facili, succede spesso di essere un po' gelosi. Ne avete parlato? Avete trovato un accordo? Come essere loro vicini mentre vi preparate al distacco?

Verifica di coppia

a) Gli argomenti che seguono sono molto importanti per il divenire coppia. Poni una croce (x) davanti a quelli sui quali hai già **dialogato** profondamente e in modo autentico (non solo con qualche accenno) con il tuo partner:

1. I rapporti con la famiglia di origine.
2. L'adattamento reciproco, comunicazione, superamento dei conflitti
3. La celebrazione del matrimonio
4. I rapporti con gli amici e i vicini
5. Fidanzamenti o relazioni avuti in passato
6. La casa
7. Il lavoro
8. Il denaro e l'economia familiare
9. L'armonia sessuale
10. La regolazione delle nascite
11. Il numero dei figli
12. Quando avere il primo figlio
13. Momenti di prova e di dolore
14. La morte
15. Il divorzio
16. La fede religiosa e spiritualità di coppia
17. L'assiduità alla S. Messa e ai Sacramenti
18. L'impegno cristiano nella comunità
19. Tempo libero e gli hobbies
20. L'apertura all'impegno sociale e politico
21. Parità dei ruoli

b) Di quanto sopra esposto, quali sono gli aspetti che ritieni ben riusciti nella tua relazione e in quali hai problemi? (sceglierne quattro in ordine di importanza):

AREE DI FORZA	AREE DI DEBOLEZZA
1.	1.
2.	2.
3.	3.
4.	4.

- Perché? Discuti col tuo partner.

c) In quali di questi elementi provi insoddisfazione:

- | | |
|--|--|
| <input type="checkbox"/> litigi | <input type="checkbox"/> critica eccessiva |
| <input type="checkbox"/> abbigliamento | <input type="checkbox"/> mancanza di tenerezza |
| <input type="checkbox"/> linguaggio | <input type="checkbox"/> indifferenza |
| <input type="checkbox"/> abitudini | <input type="checkbox"/> fiducia mal riposta |
| <input type="checkbox"/> gelosia | <input type="checkbox"/> aspettative di ruolo |

N.B.: Parlane col partner.

La comunicazione

a) Metti un segno in uno degli spazi corrispondenti alle tre risposte possibili: "spesso", "raramente", "mai". Sottolinea le domande che ritieni chiedano un ulteriore esame.

	spesso	raramente	mai
1. Il tuo partner ti rivolge dei complimenti?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Ti risulta facile esprimerle/gli tutto ciò che provi?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Ti succede che lui/lei non prenda sul serio i vostri disaccordi?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Hai accese discussioni su piccole cose?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

- | | spesso | raramente | mai |
|---|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| 5. Ti arrendi per porre fine a una discussione? | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| Ti chiudi nel silenzio quando sorge un problema? | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 6. Il tuo partner ti interrompe e anticipa ciò che desideri dire? | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 7. Dice una cosa e ne intende un'altra? | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 8. Cerca di comprendere ciò che vuoi dire, anche quando hai difficoltà nell'esprimerti? | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 9. Parla con te dei problemi personali? | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 10. Ti dice ciò che è più importante, per lui nella sua vita? Il tuo partner si lascia troppo influenzare dalla sua famiglia? | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 11. I tuoi futuri suoceri ti mettono a disagio? | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 12. Temi che una delle vostre famiglie possa causare difficoltà al vostro matrimonio? .. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 13. Ti senti irritato/a quando lei/lui passa troppo tempo con gli amici dell'altro sesso? | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 14. Le discussioni conducono a disaccordi senza soluzione e a mettere in dubbio la vostra relazione? | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 15. Ti rimprovera e ti obbliga a pensare come lui/lei? | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

b) Completa le frasi che seguono, scrivendo la prima cosa che ti viene in mente:

1. Ciò che mi preoccupa del matrimonio è
2. La qualità che ammiro maggiormente nel partner è
3. Il suo difetto che disapprovo è
4. Ciò a cui forse mi dovrò maggiormente adattare nel matrimonio è
5. L'argomento più difficile da discutere è
6. Vado in collera quando lui/lei
7. Ciò che mi rende perplesso nei riguardi del partner è ..
8. Riguardo al mio futuro matrimonio io penso
9. Il nostro tipo di vita sociale è
10. Il nostro impegno nella comunità cristiana è

c) *Perchè ho deciso di sposarti?*

.....

.....

.....

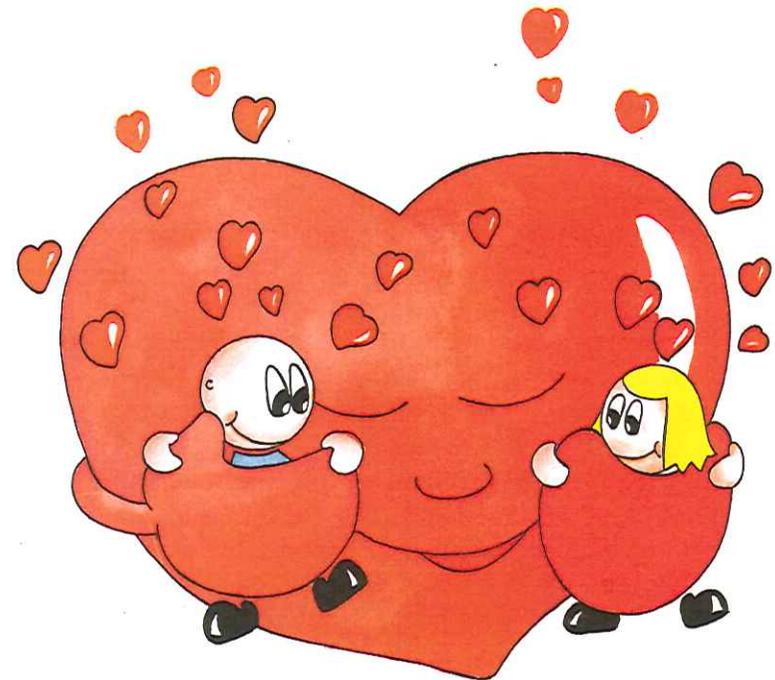
.....

N.B. Dopo aver compilato la scheda, discutila a fondo con il partner

Capitolo IV

“Sposarsi nel Signore”

Nell'amore umano l'esperienza di Dio: il sacramento



Il “Cuore” di Dio è l'anima di ogni amore...

1. Ci sposeremo in chiesa? ⁽¹⁾

Perchè la gente si sposa in Chiesa? Per abitudine, per scaramanzia, per convenienza... per fede? Sta di fatto che per certe persone attente all'abito, ai flash, ai sorrisi strategici, ai fiori, alle bomboniere di lusso... il Cristo diventa problematico, quasi d'impiccio. Magari si pensa che ci vuole anche Lui, almeno per un'ora, ma poi, pagato il prete, si liquida anche lui.

“Non è forse perchè *al sacramento ci si pensa per ultimo* solo come a una faccenda da sbrigare?”. Bisogna essere più onesti, prendere decisioni precise. Non ci sarebbe da meravigliarsi se trovassimo Gesù fuori Chiesa a dirci: “Perchè vi siete sposati in Chiesa?”.

Robert Kennedy diceva che “il mondo d'oggi possiede tutto; manca solo una cosa; peccato che sia l'essenziale”. Il punto è tutto qui.

Cos'è essenziale per un matrimonio cristiano?

Dobbiamo invitare Gesù con i suoi discepoli a questa festa della vita ⁽²⁾? E Lui, è un invitato tra i tanti? *Cosa vuol dire “sposarsi nel Signore”?* (1 Cor. 7,39). Con il nostro amore, la casa, il lavoro, i figli... cosa “c'entra” Gesù Cristo?

Occorre il coraggio della chiarezza. *Nessuno vi obbliga*. Chi fa delle scelte deve esserne convinto e conoscerne le ragioni.

Molti sono rimasti fermi ad alcune conoscenze di dieci o più anni fa, ad un'esperienza religiosa infantile, ma “ecco, le cose vecchie sono passate, ne sono sorte di nuove”. Per tanti è *l'occasione di rivedere le scelte*, capire di più la ricchezza della fede, “fare pace” con Cristo e la Chiesa.

2. Cosa c'entra Dio con la vita? e con il matrimonio?

Noi ascoltiamo tanti pareri, tante opinioni; i mass-media, per esempio, raccontano l'amore in un certo modo.

I cristiani sono convinti che *solo Dio può raccontarci la vera storia dell'amore* e si fidano più di Lui che di tutto quello



SPOSARSI
IN CHIESA?



INVITERETE GESÙ E I SUOI
DISCEPOLI?



DIO
ESPERTO DELL'AMORE...

che si racconta in giro (3). Lui è l'Esperto che non può sbagliare, il suo non è un parere qualsiasi, conosce l'uomo nell'intimo, sa qual è il suo vero bene.

Quali sono le intenzioni di Dio, il suo parere sulla nostra storia? Cosa ne pensa Lui?

Avere smarrito Dio... non è che ci aiuta a vivere meglio. *Dio non fa rumore, non s'impone, non sbraita;* non entra nell'autobus della vita gridando: "Io sono il Padrone del mondo! Ecco il mio biglietto da visita; esigo che vi inginocchiate e crediate!". *Dio... parla nel silenzio* (4). È bene cominciare con un "ascolto" umile, attento... "Cosa vuoi da noi?".

- Cosa ha a che fare Dio con la mia vita?
- Cosa c'entra con questo ragazzo/a?
- Cosa ha a che fare con il nostro matrimonio?
- E con i nostri figli?

Qual è il disegno di Dio sulla coppia?

C'è una domanda da porsi: *dove va l'amore di un uomo e di una donna?* Vi siete messi insieme perchè vi piacete, perchè volete tirare il "carro della vita" insieme: Dove andate? Dove va la vostra coppia (5)?

La risposta sembra ovvia: si va verso il futuro, verso ciò che si aspetta senza sapere esattamente che cosa sarà. Come sarà?

Di sicuro *andate verso il mondo, verso gli altri* (6): è lì che il vostro amore sarà messo alla prova e si vedrà come sapete "stare di fronte" a questo mondo, soprattutto di fronte ai più poveri, ai più miseri... a quelli che restano indietro. Da come vivrete si capirà se "tirate il carro della vita" davvero con amore.

Eppure nonostante le gioie che incontrerete, *vi accorgete di non essere mai pienamente soddisfatti: neanche il marito o la moglie è la felicità.* Cosa c'è nel vostro futuro? (7). Bisogna non prendersi in giro; la felicità piena non c'è in questo mondo. Ci sono "momenti" di felicità, non la "Felicità": l'amore che si sogna non è mai tutta la felicità perchè "l'altro" è limitato e povero come te; abbiamo tutti i giorni contati!



DIO...
PARLA NEL SILENZIO.

4



DOVE ANDATE?
DOVE VA LA COPPIA?

5



Cosa c'è nel vostro futuro?

7



NEL MONDO,
INCONTRO AGLI ALTRI...

6

Allora sono possibili tre soluzioni:

- o si vive così come viene, senza porsi domande;
- o si vive con una terribile paura che ci fa diventare egoisti, prepotenti, chiusi in noi stessi;
- oppure si vive "con fiducia", con fede: credi che al di là delle cose, delle facce, del marito/moglie, degli altri... ci sia *Qualcuno infinitamente grande... che possiede il segreto della vita, della felicità, della storia* (8).

Davanti al mistero della vita, dell'amore, della morte, gli uomini sentono che qualcosa li supera, qualcosa che era prima di loro, che durerà dopo di loro, che viene a loro senza che essi ne siano padroni: si incontrano con una realtà "sacra".

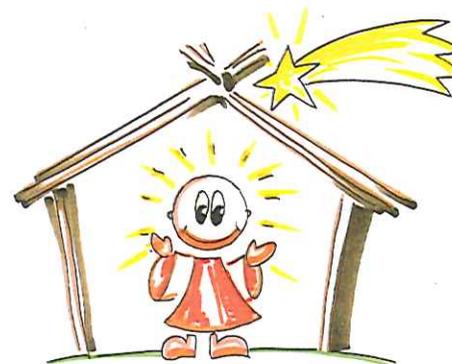
Il Cristianesimo ha una sua proposta: dietro il buio c'è un Essere di cui sappiamo pochissimo, nessuno l'ha visto, poteva benissimo vivere da solo, ma da solo non ci sta, non vuole starci; ha creato il mondo, in una lunga fatica del nascere; ha creato gli uomini che hanno dentro di sé qualcosa che assomiglia alla sua intelligenza, al suo amore, alla sua generosità, alla sua voglia di vivere e di amare.

Dio... sta alle radici della vita, parla a noi in mille modi: nella natura, negli uomini, nella storia, soprattutto si svela a noi nei "poveri". Vuole che gli uomini siedano con dolcezza al "banchetto" della vita, senza soprusi e violenze (9).

E poiché facciamo fatica a vivere così, si è avventurato nella storia di noi uomini, ha parlato con il cuore e la voce di uomini grandi (Mosè, i profeti...), attraverso la storia di un popolo (Israele), attraverso il cuore di ogni uomo di buona volontà.

Alla fine, è venuto Lui stesso a fare l'uomo (10): *in Gesù Cristo abbiamo conosciuto Dio,* abbiamo capito che Dio ama alla pazzia l'uomo, fino a morirne, e che *siamo destinati a vivere una "vita piena" (eterna) con Lui.* *Gesù è la Bella Notizia (= Vangelo) di un amore incredibile, impensabile tra Dio e l'uomo,* di un abbraccio che neanche la morte riuscirà a sciogliere.

Chi ha incontrato quest'Uomo ha capito il mistero della



È VENUTO LUI,
A FARE L'UOMO...

vita: capisce che Dio ci ha messi al mondo per un atto di generosità, crede che è Lui che ci fa incontrare e ci mette assieme, crede che con il matrimonio Dio dà agli uomini qualcosa di buono, senza trappole.

Tanti giovani vengono a sposarsi in Chiesa perchè avvertono che *il loro rapporto d'amore è più grande di loro* (11): c'è qualcosa che supera ciò che loro decidono o fanno o possiedono, qualcosa di "sacro".

Il Signore si aspetta che gli rispondiamo con l'imparare le regole della vita, con l'imparare a fare l'uomo, con il dire di sì a Dio (12).

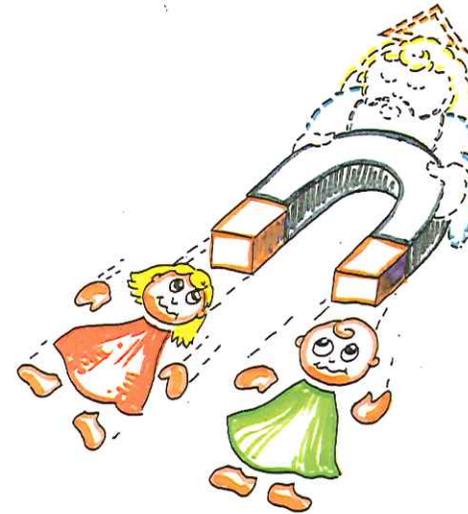
I cristiani sono convinti che *nel matrimonio* non è in gioco solo l'amore umano, ma è *in gioco anzitutto il Vangelo* - che è Gesù e il suo dono di salvezza -: incontrare e accettare il vangelo è fare in modo che la Buona Notizia di Gesù Cristo diventi gioiosa notizia per la nostra vita.

Prendere la vita con fiducia, pensare che la radice della vita è l'Amore, affrontare la vita, il matrimonio, i figli, la società... nella pace e comunque mai con disprezzo, mai con disperazione, mai con violenza, mai con prepotenza: *questa è la fede o fiducia radicale* che è forza, serenità, coraggio di vivere, di chiamare le cose per nome, senza mistificazioni, così come sono, senza imbrogli (13).

Il rischio è quello di porre il matrimonio all'*ombra degli idoli*: egoismo a due, chiusura, superficialità, benessere, piacere, concupiscenza, denaro, successo.

"*Chi è il vostro Dio*"? Per voi che vi amate così, quale Dio esiste? A quali mani vi affidate?

La fede non è il "maglione" che indossi alla domenica: *è un modo di incontrare il mondo, di vivere in questo mondo riconoscendo Dio come il primo e il più grande bene della vita* (14): "Chi non mi ama più del padre, della madre, della moglie, dei figli, dei fratelli, delle sorelle e perfino più della sua vita, non può essere mio discepolo" (Lc. 14,26).



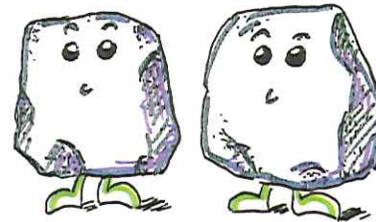
11

ATTIRATI DALLA
VERITA'



12

FIDARSI... DI DIO



UNA FEDE INCROLLABILE...

13



IL PRIMO E PIU GRANDE
BENE
DELLA VITA...

14

3. "Sposarsi nel Signore": il matrimonio, "sacramento" di salvezza

Dio è un "Padre" presente in ogni momento della vita, ma soprattutto nei momenti più cruciali e impegnativi abbiamo bisogno di sentire la sua "grazia", il suo aiuto. *I "sacramenti" sono segni di una particolare Presenza del Signore* che si accompagna a noi, soprattutto nelle tappe più importanti della vita: quando si nasce, si cresce, ci si sposa, si muore...

Il Signore li ha affidati alla Chiesa per continuare ad essere presente in mezzo a noi. Il cristiano sa che *lo scopo della vita non è il matrimonio ma è Dio*, sa che l'amore umano da solo non salva perchè, come ogni realtà umana, è destinato a morire, sa che bisogna viverlo in compagnia del Signore se ci si vuole salvare (15).

"Sposarsi nel Signore" vuol dire aver conosciuto Gesù e i suoi discepoli, capire che l'amore è un "regalo" di Dio, una scintilla di quell'amore che Lui ci ha donato, "sentire in questo amore" quanto Lui ci vuol bene, appoggiarci a Lui, guardare la vita come l'ha guardata Lui, far crescere i figli, abbracciare il marito/la moglie con tutta quella tenerezza, con tutta quella forza, con tutto quell'impegno... che Lui ci metterebbe.

I cristiani sanno che la loro vita è nel Signore: non possono sposarsi e far festa da soli senza far festa con Dio, senza invitare Gesù e i suoi discepoli al loro matrimonio.

Purtroppo spesso... questo Dio è un grande dimenticato, questo Gesù è troppo "maltrattato" (16)... ancora oggi continua ad "essere ucciso". *Per chi ha fede c'è una "Buona Notizia": Dio è presente nell'amore dell'uomo.*

Ecco il Sacramento: è "esperienza di Dio", "grazia", "Segno", "obbedienza", incontro con la Comunità dei discepoli.

* È *"Esperienza di Dio"*: nell'amore fedele di uomo e donna si fa "esperienza di Dio", si incontra l'Altro, si svela a noi il suo Amore, si riesce a capire qualcosa di Lui (17).

Quando un uomo e una donna si amano e si abbracciano,



LA COPPIA...NEL PROGETTO
DI DIO



AMICO O
GRANDE DIMENTICATO?



DIO È "PRESENTE",
NELL'AMORE...

nella volontà di Dio, è Dio stesso che abbracciano e li abbraccia: si danno e ricevono reciprocamente uno dall'altro il dono di Dio, la sua "grazia", la sua "felicità", il suo "amore".

Potremmo dire che è un "assaggio" di Dio, un'esperienza, un "antipasto" del vero "pasto", del vero "banchetto", del giorno in cui abbracceremo, "sposeremo" Dio (la Felicità, l'Amore) per sempre.

Che si sappia o no, è Lui che suscita il "volersi bene", è Lui che mette in moto l'amore dei due; Lui li ha pensati e scelti da sempre, li ha fatti incontrare perchè insieme giungano alla Salvezza.

* Il sacramento è "Grazia": la Bibbia dice che l'uomo non è più innocente, è un peccatore, non possiede più il segreto dell'amore e dell'intimità.

Il sacramento del matrimonio non si limita a dare agli sposi la "grazia" (l'aiuto) necessaria per vivere bene insieme e per essere fedeli ai loro doveri, ma li aiuta anche a purificare il loro amore (18), a guarirlo dalla concupiscenza e dalla paura di "dare la vita", li trasforma perchè non si fermino a metà strada ma giungano alla salvezza, entrino nella perfezione dell'amore di Cristo. L'unico dato centrale, eternamente importante è la morte e risurrezione del Signore; la buona notizia da comunicare è che Dio ama l'uomo; lo vuole salvare.

* Il sacramento è "segno": l'amore umano consacrato da Dio è "segno" di una realtà più grande, "testimonianza" dell'amore che Dio ha per l'uomo; gli sposi sono "testimoni" dell'amore del Signore per la storia dell'umanità.

Ognuno dei due deve accogliersi come un "dono di Dio", amarsi senza pretese: "come io vi ho amati, così amatevi anche voi" (Gv. 13,34) (19).

"Noi siamo figli di Santi e dobbiamo unirvi in matrimonio come figli di Santi" (Tobia, 8).

Ci vuole molta fede a credere a questo. Agli sposi è affidato il compito di raccontare con la vita di ogni giorno, nelle circostanze concrete, riuscite e faticose, che Dio continua a volerli bene.



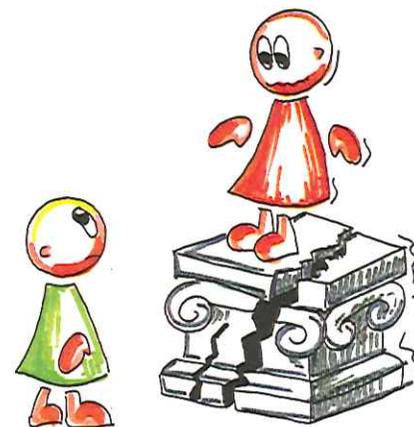
Il matrimonio è "sacramento di salvezza", ha i suoi limiti, non è il Regno, non è la Salvezza, non è tutta la Felicità: è solo un "sentiero" che porta a Dio, alla Montagna dell'Amore (20). "Il Signore è prima del matrimonio... come la vetta è prima del sentiero!". Cristo non salva il matrimonio esaltandolo, ma relativizzandolo come ogni cosa: è una realtà provvisoria; tutti (sposati, preti, religiosi) siamo in cammino verso la *Gloria. Bisogna sposarsi in vista del Regno*: questo è lo statuto del matrimonio cristiano.

I cristiani si sposano come gli altri, però "si sposano nel Signore": attraverso l'amore umano benedetto da Dio gli sposi si salvano, sanno che nel loro amore, nelle fedeltà reciproca... è in gioco l'amore e la fedeltà a Dio.

Nessuna persona per un'altra è il volto totale della felicità: tante volte si rimane delusi. C'è sempre il margine della "croce", del "vuoto", dell'"insoddisfazione". L'amore umano è un pane insufficiente alla nostra fame..., è sempre un amore "incompiuto", una relazione imperfetta (21).

L'altro non è Dio. Bisogna non accampare pretese assurde, ma accontentarsi, camminare nella speranza del futuro di Dio, cercare la fonte non umana dell'amore: il matrimonio è solo un bene "penultimo" capace di introdurre al Bene "ultimo".

* *Il matrimonio cristiano è "obbedienza" a Dio.* L'uomo e la donna che si incontrano, si incontrano per "dono" e con un mandato da Dio. *Il cristiano* che si sposa è chiamato (vocazione) ad "amare" e a "salvare" il coniuge, *si assume la responsabilità di "portare alla vita" e alla "salvezza" la persona amata: ognuno deve rendere conto dell'altro a Dio.* I desideri dei coniugi non sono più le "uniche ragioni" delle loro scelte: *gli sposi sono amministratori (= ministri) dell'amore, sono "custodi" non... "padroni".* Il giudizio di Dio sui coniugi può essere riassunto nella frase biblica: "che ne hai fatto di tuo fratello?", cioè della persona che ti ho fatto incontrare, della quale ti sei innamorato e con la quale ti sei impegnato davanti a me? "Dio ti ha destinato Sara da sempre! Tu devi salvarla e lei diventerà la compagna della tua



L'ALTRO...
NON È TUTTA LA FELICITÀ!

vita" (Tob. 6,18) (22). E questo giudizio riguarderà tanti piccoli aspetti della vita quotidiana: se hai dato il bicchiere quando aveva sete, se hai dato la tua assistenza quando era malato, se lo hai consolato quando era afflitto, sostenuto quando era stanco, confortato quando era amareggiato, atteso quando si era fermato per la fatica, incoraggiato quando era deluso, perdonato quando ti aveva offeso. Bisogna fare il "buon samaritano" anzitutto con il coniuge, chinarsi su di lui quando è a terra dolorante.

In una società contraddistinta dall'indifferenza, dall'amore fragile, *i cristiani sono chiamati a essere "lievito nella pasta", a testimoniare il matrimonio come scelta di un progetto di vita, a dire una "buona notizia" sull'amore.*

Come a Cana di Galilea (Gv. 2,1-12) è bene invitare Gesù con i suoi discepoli al vostro matrimonio: Lui ha la capacità di cambiare l'acqua in vino, di far sì che la festa non finisca.

* Non c'è matrimonio cristiano senza la "comunità dei discepoli" (23).

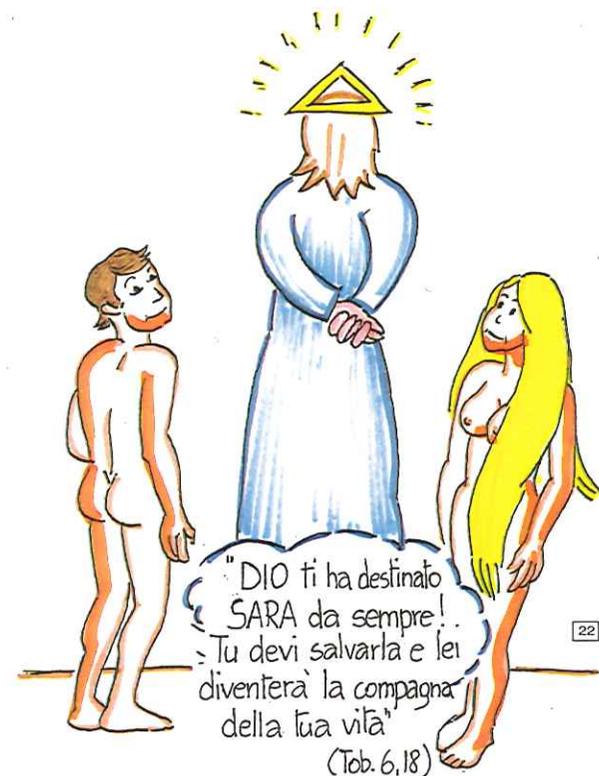
Si può obiettare: va bene invitare Gesù Cristo, *ma che bisogno c'è della Chiesa? Non possiamo sposarci da soli davanti a Dio?*

C'è una riflessione da fare: "Ma voi, Dio, l'avete mai visto? E Gesù? Avete mai parlato con Lui? Come lo conoscete?".

Siamo chiamati ad essere coerenti tra le scelte di vita e la fede che si professa. *Gesù lo si incontra tra i suoi discepoli, la Chiesa; È Lui che ha voluto così: "Chi ascolta voi, ascolta me; chi disprezza voi, disprezza me" (Lc. 10,16).* È la vita della comunità dei discepoli il luogo reale dove si incontra Cristo: *bisogna prendere posizione nei confronti della Chiesa, superando pregiudizi e paure (evitando l'affermazione: "Cristo sì, la Chiesa no!")* (24).

Ci sono delle condizioni per celebrare un matrimonio cristiano.

Perché il matrimonio sia valido si richiede la coscienza, l'intenzione profonda di ciò che si fa, la libertà di scelta, un minimo di fede, almeno in uno degli sposi, la maturità di "fare



ciò che fa la Chiesa”, le caratteristiche dell’unicità e della volontà di durata (indissolubilità), l’impegno della reciproca fedeltà, del servizio alla vita (apertura alla vita e alla educazione dei figli secondo la legge di Cristo e della Chiesa) (25).

L’accoppiamento casuale, l’unione transitoria e passeggera, il “matrimonio di prova”... non possono essere sacramento che esige invece un’alleanza, un “patto” per la vita, un impegno definitivo e irrevocabile. *Un amore “precario-provisorio” non potrebbe essere “segno” di quell’amore di Dio che non conosce esitazioni, incertezze, ripensamenti.* La Chiesa non può accettare che si faccia un “esperimento” nei riguardi della persona umana: anche il matrimonio civile non è né valido né lecito per un cristiano. I cristiani che si sposano nel Signore fondano la loro vita più che sul sentimento sulla *volontà di seguire Cristo e di essere fedeli a Dio* che li chiama ad aiutarsi reciprocamente a giungere alla Salvezza.

Purtroppo molti gettano la spugna, non hanno fede sufficiente per accettare il rischio di “perdersi” e “ritrovarsi” più ricchi di vita e di amore.

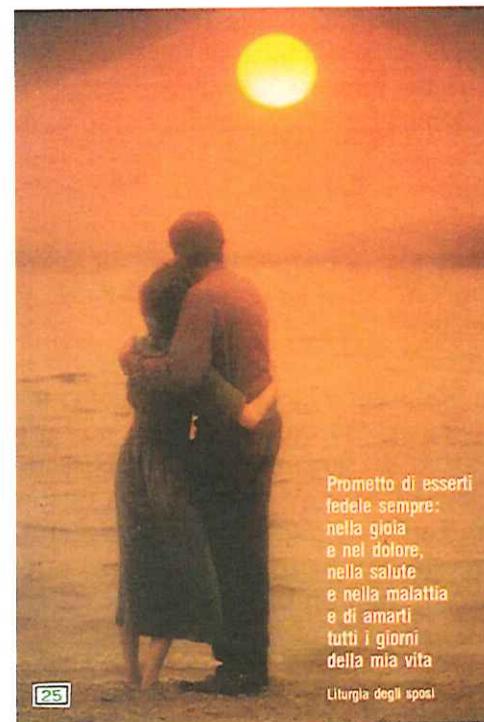
Agli sposi cristiani si richiede una conversione continua, un cammino di santità, un affidarsi senza riserve, una scelta senza ritorno (26)... al di là della delusione, della stanchezza, della prova; è una scelta che si rinnova con sempre nuovi “sì”, che abbraccia un progetto che la fede rivela e la Grazia sostiene al di là del peccato.

4. Il giorno delle nozze

Gesù è l’invitato: non sarebbe male, prima delle nozze, fare qualche giorno di silenzio (un “ritiro”) per prepararsi bene a un passo così decisivo per la vita.

L’incontro con il Signore e la preghiera devono essere più profondi.

Quante preoccupazioni all’avvicinarsi a quel giorno! Sarà bene evitare gli *sperperi economici*, la messa in scena fine a se stessa. La Chiesa-salotto è una bestemmia: il sacramento non è una passerella di moda, una serra, un concerto... il ban-



Prometto di esserti fedele sempre: nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia e di amarti tutti i giorni della mia vita

Liturgia degli sposi

25



24



26

chetto non deve essere uno “schiaffo” ai poveri...; lo sfoggio di emancipazione economica, di superiorità sociale è un segno di insensibilità umana! “Guai a voi ricchi!” ammonisce il Vangelo. E ancora: “Ciò che è superfluo va dato ai poveri” (27).

Al “banchetto” ci sarà posto per il “Povero”? (28)

Al posto del “pasto senza fine”, si può fare un rinfresco o un pasto “normale” e una parte di ciò che si risparmia... darla a chi muore di fame. Non pensate che Dio gradirebbe un gesto del genere?

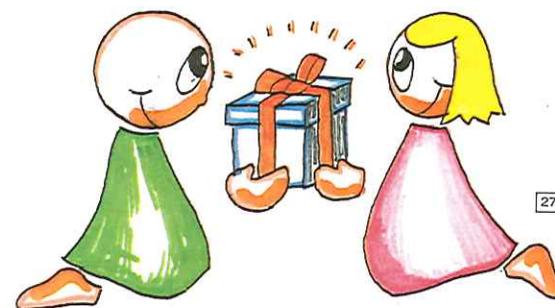
Nel giorno della “prova”, nel giorno in cui voi avrete “fame”, Dio non potrà dimenticarsi di voi, non vi mancherà il “pane” della vita (29)! Siccome gli sposi sono i protagonisti del rito (i “ministri” del sacramento!), sarebbe bello che siano loro a preparare le “letture”, ad aver cura di stimolare gli invitati ad una autentica partecipazione cristiana. Sarebbe ideale che a questo banchetto partecipassero tutti.

Quando si è invitati a pranzo o a cena si va “preparati” per mangiare. Purtroppo, capita che, oltre agli sposi, pochi invitati ricevono l’Eucarestia.

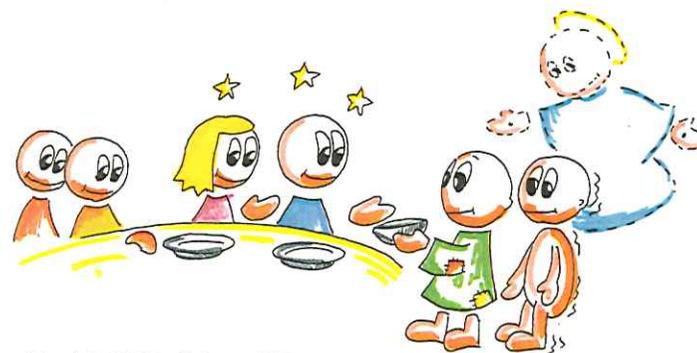
Allo “scambio del segno di pace” gli sposi possono abbracciarsi e scendere ad abbracciare i loro parenti stretti.

5. Spiritualità coniugale: vivere in “compagnia” di Dio.

Dovremo camminare nella vita e nel futuro... sulla strada dell’amore. Ma un conto è dirlo, un conto è viverlo, capirlo e soprattutto seguire le vie tortuose del “fare” (costruire) l’amore. Questi nostri incontri hanno il sapore delle cose semplici, quelle che non si pagano, ma sono quelle che ci costano di più perchè richiedono pazienza, ascolto, onestà, meditazione, esame di coscienza, sincerità, nudità... preghiera. Sono i discorsi più semplici ma decisivi per la vita dell’uomo: “Non ci si può amare se non si domina la bestia che c’è dentro di noi”. Non si può essere prepotenti, fare da “padroni”: con fatica impareremo a parlare in maniera rispettosa, ci alleneremo a non accampare “diritti”, ma a cogliere tutto



GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO
GRATUITAMENTE DATE



AL VOSTRO BANCHETTO... CI SARA'
POSTO PER IL "POVERO"?



SICUREZZA...
NELLE AVVERSA'

come un “dono”, senza pretese.

Bisognerà conquistare una grande virtù: *la pazienza*, capacità di “patire”, di sopportare l’altro, di sentirsi addosso il peso senza ribellarsi troppo (30). *Ciascuno di noi è anche un gran peso*: per cui amare, tante volte, è più un volersi bene che essere innamorati, è più un tener duro nella fatica di volersi bene che sentirsi soddisfatti o gratificati dal piacere.

“Io ti amo perchè ho deciso di volerti bene, *voglio rischiare di essere generoso*”.

Con-iuge vuol dire “stare sotto lo stesso giogo” a tirare il carro della vita. Allora non è sufficiente non tradirsi, perchè l’impegno è un altro: “*lo hai amato, l’hai amata?*”.

Fedeltà vuol dire dar fiducia: “ti sarò fedele, ti darò fiducia finchè tu vivi!”; ecco *l’indissolubilità*: “Io avrò cura di te, ti stimerò, starò sotto il giogo con te finchè tu vivi!”.

La fatica di essere fedeli! Ricordo mio padre e mia madre che quando litigavano... alla sera facevano una revisione di vita della giornata e poi... pregavano insieme!

Così facevano “pace”; tornavano a volersi bene. Credo che molte coppie lo facciano anche oggi. La fede non è una “magia”; il credente sa che c’è una Parola di Dio con cui confrontarsi (31), sa che l’amore si gioca nel cuore e nel rapporto con Dio.

In questo sta la spiritualità coniugale: camminare verso la santità, accettare la Presenza di Dio nella vita di coppia, essere disponibili al suo disegno, riconoscere negli avvenimenti quotidiani la “Compagnia” di Dio.

Il luogo specifico dove Dio incontra i coniugi è il matrimonio ed è qui che i coniugi vivono la spiritualità coniugale, fatta di dialogo, fiducia, rispetto, gioia, casa, lavoro, figli, parenti, problemi, difficoltà, dolori, lutti, delusioni, speranze.

Purtroppo nella vita siamo presi da troppe cose e *a Dio diamo solo le briciole della nostra giornata*. Eppure Dio non è un ospite ingombrante: se gli lasciamo un po’ di spazio trasforma tutta la nostra vita (32).

La parola “spiritualità” non rientra nel vocabolario della gente comune, sembra una parola “riservata” ai silenzi dei



30

PORTATE I PESI
GLI UNI DEGLI
ALTRI...



31

INNAMORATI....
DELLA TUA PAROLA

conventi, dei monasteri, delle persone consacrate, fuori dalle fatiche di chi ha famiglia e vive nel mondo.

Vivere in coppia serenamente, cercare insieme le piccole gioie della vita, affrontare con coraggio le difficoltà che si incontrano, educare i figli, mantenere buoni rapporti con i parenti, lavorare e vivere in una società dura e corrotta: è questa la "casa" in cui i coniugi vivono ogni giorno. *Il quotidiano, le faccende di ogni giorno sembra che lascino poco spazio a Dio* (33). E anche se si incrocia Dio, se si riesce a ritagliare un piccolo spazio, se ci si ferma a salutarlo per un momento, è sempre una visione fuggevole come quella dell'amico intravisto dall'auto in corsa.

Viene in mente la parabola di Luca (14,15 ss.) in cui gli invitati al "banchetto" rifiutano perché hanno comprato il campo e devono andare a vederlo, hanno comprato dei buoi e devono provarli, hanno preso moglie e non possono lasciarla. È inutile: sembra che i doveri familiari non possano essere trascurati, fosse anche per Dio. *È una mentalità diffusa, ma falsa*. Dio quando chiede di entrare nella nostra vita non è come l'ospite di riguardo che arriva in casa e costringe a sospendere ogni altra attività per dedicargli attenzione e spazio. È piuttosto come l'ospite amico che ci allietta con la sua presenza senza essere ingombrante.

Per capire la presenza di Dio nella nostra vita, basta pensare agli innamorati: continuano a fare le stesse cose di prima ma portano nel cuore la persona amata. Non fanno cose nuove o diverse, ma fanno le stesse cose in modo nuovo, con spirito nuovo.

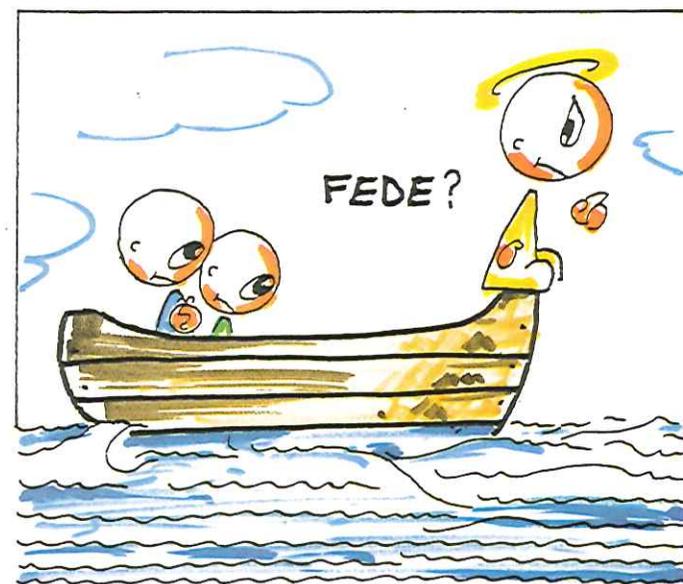
Non si smette di lavorare perché si ama, ma l'amore diventa il canto dell'anima mentre si lavora. La persona amata viene portata "dentro", nel pensiero, nell'affetto, ispira, anima, dà sapore a tutta la vita.

Una persona è spirituale non per le cose che fa o per lo stato di vita scelto, ma se è "abitata dallo Spirito di Dio". Ci sono uomini "terreni, carnali" che vivono secondo la mentalità del mondo, vivono solo per le cose: avidi, egoisti, competitivi, cercano il successo ad ogni costo, vogliono affermarsi



32

L'AMORE SARÀ IL VOSTRO
SOSTEGNO...



33

e dominare.

E ci sono uomini "spirituali" abitati da Dio, dal suo Spirito (34): quelli che credono "beati i poveri, i miti, i pacifici, quelli che soffrono per la giustizia, che offrono l'altra guancia, che amano i nemici e pregano per quelli che li perseguitano". E lo fanno non in vista di un premio futuro, ma perchè già *posseggono nel presente il modo di vivere, di pensare, di agire di Dio. Gesù si presenta come un viandante che sta alla porta e bussa: "Se uno mi sente e mi apre, io entrerò da lui e ceneremo insieme, io con lui ed egli con me"* (Ap. 3,20).

Il grosso pericolo è di essere talmente presi dalle faccende di ogni giorno da non sentire neppure che c'è un ospite alla porta. E allora si continua a vivere travolti dalle azioni che compiamo senza avere la possibilità di *sapere dove stiamo andando* e che significato ha tutto questo agitarsi. Le giornate scorrono e scivolano come sabbia tra le dita, senza lasciare nulla nella mano. Si diventa come quelle persone che hanno dedicato tutto se stesse al lavoro e si risvegliano a quarant'anni nel vuoto degli affetti perchè non hanno trovato il tempo di pensare all'amicizia e all'amore: si sentono di aver costruito cose inutili e di aver perso vita e amore.

Così giunge un tempo in cui la persona, facendo il bilancio della sua vita, si chiede se ha lavorato per il tempo che ingoia ogni nostra cosa, oppure se è riuscita a lavorare per costruire realtà che durano per sempre.

"Solo chi è abitato dallo Spirito di Dio sa di avere la capacità di costruire cose eterne con i pezzi della vita quotidiana".

Spiritualità coniugale significherà allora cose molto concrete:

- mettere al primo posto il coniuge rispetto ai lavori domestici, al lavoro, alla televisione, al giornale, alla politica;
- fare il primo passo quando si è litigato;
- darsi una mano nei lavori domestici per avere più tempo per stare insieme e dialogare;
- accettare che l'altro sia stanco e fare qualcosa perchè lo sia di meno (35);



CAMMINARE ALLA PRESENZA
DI DIO



AIUTO NELLA PROVA

- ascoltarsi con il cuore, perdonarsi, ricominciare;
- impegnarsi in qualcosa che l'altro desidera;
- accettare un figlio non programmato;
- accettare anche la perdita di un figlio, come la perdita dello stesso coniuge... senza "bestemmiare".

Il Signore affida ai coniugi una *missione* (36), un compito per costruire la comunità "pietra su pietra", nell'educare i figli, nell'aprirsi agli altri, specialmente ai poveri e agli oppressi, nell'accogliere e aiutare i figli degli altri, nel partecipare alla vita della comunità parrocchiale e della società civile...

Non si dimentichi mai la *preghiera* (37): alla sera, prima dei pasti, in preparazione alla domenica, leggendo la Bibbia, in momenti drammatici, nei momenti di gioia, in occasione di qualche decisione importante.

La spiritualità è un modo di vivere, è dono di sé.

Spesso sarete stanchi, sfiduciati e delusi: l'*Eucarestia domenicale*, l'ascolto della Parola, lo "spezzare il Pane"... vi permetterà di prendere coscienza e forza per camminare sulle vie della Vita.

▷▷▷



36

IMPEGNATI... NEL MONDO



37

LA PREGHIERA...
SALVEZZA NELLE DIFFICOLTÀ

Lavoro di gruppo

1. Due fidanzati affermano: "Avevamo deciso di sposarci solo civilmente, perchè non credenti o incerti nella fede. Ma i miei genitori ne soffrirebbero; ci sposeremo in Chiesa". C'è gente che si sposa in Chiesa per tradizione, per abitudine, per pressioni familiari più che per convinzione. Fino a che punto sono vere queste affermazioni? Cosa ne pensi?
E voi: perchè pensate di sposarvi in chiesa?
2. I cristiani dicono che esiste un progetto di Dio sull'amore umano e vedono nel matrimonio un sacramento, un dono e un incontro particolare con il Signore, una vocazione. Che significato e valore ha per te? Ha senso, per un cristiano, il matrimonio civile o la semplice convivenza?
3. Se una coppia è unita, è capace anche di pregare insieme, di porsi davanti al Signore. Questo cammino va iniziato da fidanzati e continuato da sposati.
Avete un'intesa sul piano religioso? Pregate insieme?
4. Nella vita matrimoniale da che cosa si può capire che due sono sposati "nel Signore"?
5. Ritieni che la ricerca religiosa e la condivisione della fede siano necessarie per maturare sempre più la tua relazione?

Verifica di coppia

A. Completa con le tue opinioni

1. Credo che quelli che si sposano in chiesa
2. Le mie idee su Dio sono

3. Gesù Cristo è
4. Il sacramento del matrimonio è
5. Per me la Chiesa
6. Ti ritieni "cristiano"? Sì-No: perchè?

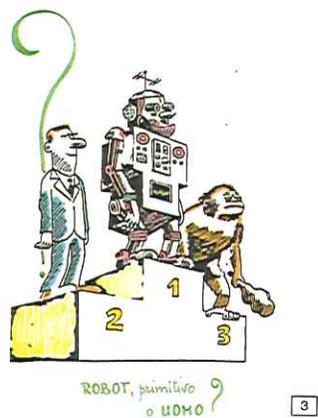
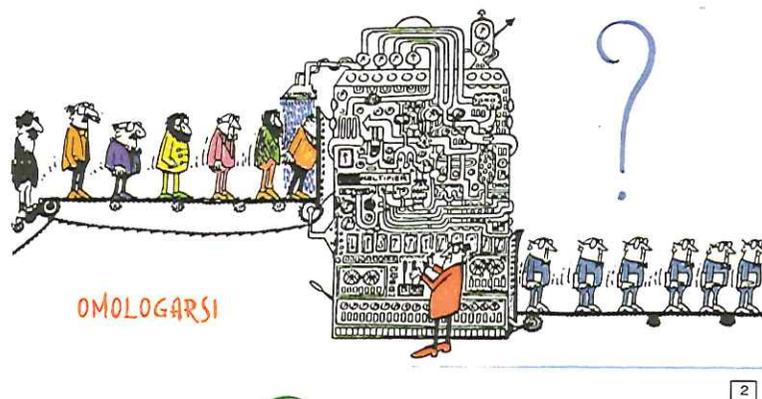
B.

1. Perchè vi sposate in chiesa? In che cosa Gesù Cristo influenzerà il vostro modo di vivere? Ne avete parlato tra voi?
2. Avete pensato a come fare gli inviti, a preparare la liturgia, alle letture bibliche, ai gesti da compiere in modo che il giorno delle nozze... sia davvero cristiano? Al "banchetto" ci sarà posto per il "Povero"?
3. Quali sono le vostre aspettative, quelle dei genitori, dei parenti ed amici per il giorno delle nozze?
4. Come vi preparate a quel giorno? Farete un giorno di silenzio e di preghiera, un "ritiro"?
5. Come avete coinvolto Dio in questa decisione che influenzerà la vostra vita per sempre? Avete mai pregato insieme? Perchè?
6. Come intendete impostare i vostri rapporti con la parrocchia dove vivrete come sposi e come futuri genitori?

C.

La coppia cristiana confronta abitualmente il proprio cammino sulla Parola di Dio

- si impegna ad educare bene i figli
 - diventa testimone che Dio è amore
 - cammina insieme, rispettandosi e aiutandosi reciprocamente
 - si impegna nella testimonianza della giustizia e della verità.
- Quale frase esprime meglio il tuo pensiero?
Saresti spiegare al tuo partner il motivo di tale scelta?



Capitolo V

Dalla coppia alla famiglia: apertura alla vita e alla comunità (aspetti morali e sociali)

Come stare in questo mondo? Come comportarsi? Come divenire e restare uomini? *Cosa è bene e cosa è male?* (la "morale"). "La verità vi farà liberi" (Gv. 8,32): bisogna andare a fondo nelle cose, cercare la verità in un mondo di manipolazione e di superficialità. Non si tratta di avere delle "ricette", ma di fare un ragionamento senza pregiudizi.

1. "Fare l'uomo": un cammino faticoso (1)

* Il lavoro morale è il cammino faticoso che l'uomo fa giorno per giorno per "fare l'uomo", per costruire e promuovere il "bene" dell'uomo. "Fare l'uomo" è un compito difficile: "lasciarsi vivere"? Vivere giorno per giorno, così come viene, allineandosi al "così fan tutti"? (2).

Nel mondo del "piacere", del "tutto facile", "tutto subito"... cosa è "bene" per me, per la coppia, per la famiglia, per la società? Come valutare e decidere in modo maturo? Come impegnarsi nella vita?

Bisogna prendere coscienza che la vita è nelle nostre mani, che è un compito da assolvere, un progetto da realizzare; l'impegno morale esige di interrogarsi, di prendere decisioni, di rispondere (essere "responsabili") delle nostre azioni.

* *Scopo della morale è la "felicità" dell'uomo.* Sappiamo tutti che per costruire la "felicità" bisogna fare delle scelte, tante volte delle rinunce, dei sacrifici... per bere il vino della gioia e dell'amore, per bere la "coppa" della vita. Compito della morale è perciò quello di "far scoprire" l'uomo

mo all'uomo, fargli ritrovare se stesso, la sua dignità, la bellezza della vita e dell'amore, la giustizia e l'onestà... contro tutte le mistificazioni, le ipocrisie e le false libertà del mondo d'oggi (3).

La morale riguarda tutta la vita e tutti gli uomini, credenti e non, poichè nessuno può crearsi il metro di giudizio sul bene e sul male a piacimento.

* Potremmo riassumere tutta la morale in *una grande regola: vivere secondo ragione, secondo coscienza, da uomo; siamo chiamati a scoprire le leggi che Dio ha posto nella creazione, a rispettare la gerarchia dei valori, a imparare le regole della vita, a chiamare le cose con il loro nome, senza imbrogli.*

Vivere secondo ragione significa che *ogni azione deve essere illuminata dalla razionalità* (4).

Non tutti i gesti dell'uomo sono gesti "umani".

Il rischio è di vivere da bestia, da pianta o da sasso.

Solo conoscendo e *rispettando le regole della vita si può avere il "bene" di vivere, il "piacere" di vivere con gli altri, altrimenti avanza la violenza, la sopraffazione, l'egoismo: l'uomo diventa "lupo" all'uomo* (5).

2. Il nucleo della morale: non uccidere, fai vivere

Criterio assoluto del bene è la vita normale: "*non uccidere*" è il primo grande comandamento che nasce dal desiderio di sopravvivenza, dal valore primordiale della vita umana.

Ancora oggi una guerra atomica può distruggere l'umanità.

Ecco l'uomo: è quell'animale che è capace di comprendere la sua vita e *la vita* dei suoi simili come *qualcosa che vale*, che non ha prezzo.

La morale è tutta lì, in radice: "non uccidere, fai vivere"; il rispetto dell'altro come valore primario della convivenza assicura l'avvenire dell'umanità e illumina infinite situazioni esistenziali e storiche in cui l'uomo è chiamato a diventare o restare uomo (6).



Il RISCHIO è di vivere

4

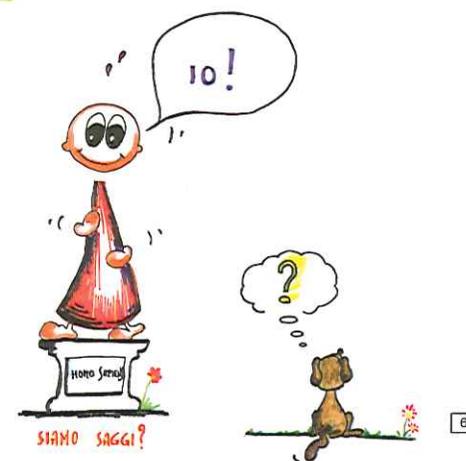
da BESTIA

PIANTA

SASSO



5



6

Il "non uccidere" diventa... non rubare, non mentire, non commettere adulterio...; *sono molti i modi di "uccidere" la vita*: non è sufficiente dire "non ho ammazzato nessuno, non ho rubato"!

La sintesi della morale la troviamo nei *10 comandamenti, le dieci "Parole"*: tre riguardano Dio, sette riguardano l'uomo (7). L'uomo non potrà *servire Dio* senza mettersi al tempo stesso a *servizio degli altri* e viceversa.

Ogni volta che l'uomo viene offeso sei invitato a reagire: *che cosa fai tu dell'altro? Tu lo uccidi; non ucciderlo; rispettalò*. Questo è il cammino faticoso ed essenziale della coscienza morale.

Il senso positivo di tutto sta nel *valore dell'uomo, nel rispetto e nell'amore per l'uomo*: "Valore morale fondamentale è la *persona umana*: quindi tutto ciò che umanizza, personalizza, contribuisce allo sviluppo e all'attuazione della vocazione della persona, è un valore autentico".

3. Coscienza, valori, leggi (elementi fondamentali del cammino morale)

* **La coscienza** (cum-scientia: "sapere insieme", in un costante confronto) è la capacità che abbiamo di giudicare ciò che è bene e ciò che è male, di decidere con responsabilità, attraverso scelte libere, il bene della persona (8).

"Nell'intimo della coscienza l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi, ma alla quale deve obbedire e la cui voce, che lo chiama sempre ad amare e a fare il bene e a fuggire il male, quando occorre chiaramente dice alle orecchie del cuore: fa' questo, fuggi quest'altro. L'uomo ha in realtà *una legge scritta da Dio dentro al suo cuore*" (Concilio Vaticano II, G.S. 16).

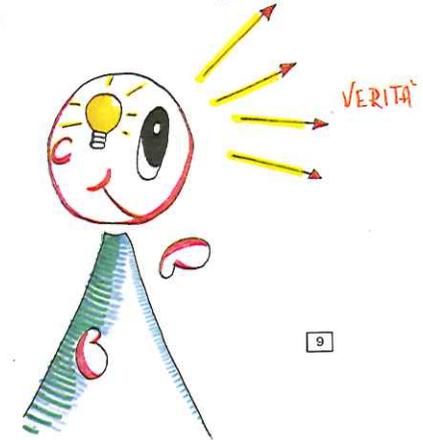
Non è una luce sempre accesa, una capacità già fatta: è una realtà da costruire (9). La tentazione dell'uomo è quella di dormire, di vivere ad occhi chiusi, di andare avanti così come viene, di non porsi domande: e invece *la coscienza ci*

5 10 comandamenti

IO sono il SIGNORE DIO TUO

LA COSCIENZA

1. Non avrai altro Dio fuori di me
2. Non nominare il nome di Dio invano
3. Ricordati di santificare le feste
4. Onora il padre e la madre
5. Non uccidere
6. Non commettere atti impuri
7. Non rubare
8. Non dire falsa testimonianza
9. Non desiderare la donna d'altri
10. Non desiderare la roba d'altri



7



comanda di essere svegli, lucidi, vigilanti, intelligenti, di parlare in prima persona e con autenticità, da protagonisti e da responsabili, per vivere da uomini, non da bestie o da bambini capricciosi.

“Obbedire alla coscienza” è dunque il criterio ultimo delle scelte e delle azioni dell’uomo. Tutto questo esige disciplina, rinuncia, sacrificio; è importante imparare le “regole della vita”, scoprire la verità “dentro” le cose, perchè la ragione umana non gira a vuoto, non inventa le regole, ma le scopre come Dio le ha messe nel creato, le scopre nella libertà... perchè questo è il modo con cui Dio conduce l’uomo; occorre l’impegno per una “coscienza retta”.

* I valori

I “valori morali” sono le qualità e le esigenze fondamentali dell’uomo, i diritti dell’uomo.

Valore morale è ciò che vale l’uomo, ciò che bisogna “pagare” perchè ogni uomo sia riconosciuto nel suo giusto prezzo.

Il bene proprio dell’uomo si esprime su due piste (10):

- in quanto animale: diritto alla conservazione di sé, diritto alla vita, alle condizioni necessarie alla vita, al nutrimento, all’abitazione, al vestito... diritto di legittima difesa... diritto alla procreazione.
- in quanto razionale: i diritti alla verità, alla libertà, alla socialità.

* Le leggi morali

La coscienza è orientata dai valori, da quelle qualità umane che favoriscono il nascere e il crescere dell’uomo, la sua vita, la sua verità, la sua bellezza, la sua giustizia, il suo essere per gli altri, le sue aspirazioni alla pace, le sue convinzioni religiose: tutto questo costituisce il punto costante della coscienza, la stella polare del suo cammino.

In questa faticosa opera di illuminare la coscienza, gli uomini si aiutano con “le leggi” morali (11): sono come dei “sentieri già sperimentati” dalle passate generazioni per giungere alla vetta; non devono essere accolte acriticamente ma interiorizzate, sottoposte a verifica “se e come” rispondono

I VALORI

• in quanto animale:



• in quanto razionale:

• VERITÀ



• SOCIALITÀ



• LIBERTÀ



10

LE “REGOLE...DELLA
VITA...”



11

“qui e ora” al bene della persona (12).

Occorre il coraggio di “fare la verità” nella propria vita e crescere anche come coppia verso la maturità della coscienza, nel rispetto profondo delle convinzioni dell’altro.

L’uomo morale non è il fiacco, il pauroso, l’addormentato; è colui che guarda in faccia la realtà, entra nelle situazioni, rischia, agisce, vive in prima persona.

Vi è una scala e gerarchia di valori: vivere, amare, dire la verità, fare la giustizia e la pace, creare solidarietà. Molte volte si ha la sensazione che la legge morale sia un ostacolo alla nostra felicità, ci chiede delle rinunce incomprensibili: la legge non è un ostacolo al bene conosciuto, ma guida al bene non conosciuto.

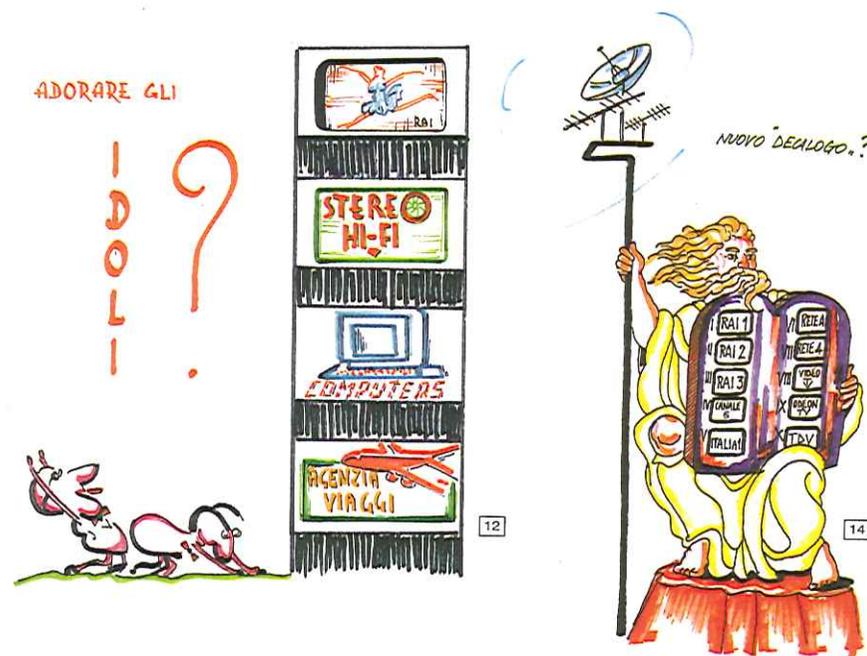
Vi è una gradualità nella crescita morale, dei gradini da salire per fare scelte mature e consapevoli (13).

Bisogna passare dalla “morale del piacere” del bambino piccolo alla morale “eteronoma” (norma da altri) e da questa alla “maturità morale”, dove la persona capisce le “ragioni” profonde, il “perché” un’azione è buona o cattiva. La verità va cercata, riconosciuta, accolta: non può essere inventata come pare e piace, in funzione del “mi sento, non mi sento”, “mi pare, non mi pare”, “ho voglia, non ho voglia” (14). Nessuno deve rassegnarsi: chi è al primo gradino deve fare il secondo; ognuno è chiamato a crescere, a fare il suo cammino verso un comportamento sempre più maturo: “siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (Mt. 5,48).

4. Dal “non uccidere” al “dare la vita”: la proposta cristiana

Fare l’uomo, costruire e difendere la vita, imparare e rispettare le regole della vita, “vivere bene”... dovrebbe essere semplice, ma semplice non è.

È sotto gli occhi di tutti che gli uomini non vivono tante volte da uomini, che far vincere “il bene” sul “male” non è



CRESCERE nel

“CAMMINO MORALE”



facile; troppe volte l'odio vince sull'amore, la violenza sulla solidarietà, il sopruso sulla giustizia, l'egoismo sulla generosità.

Perchè?

Perchè è difficile vivere da uomini, da fratelli?

La Parola di Dio parla di un "peccato" radicale all'origine di ogni altro male: *l'incredulità rende oscuro il bene "naturale" della vita* (15); l'uomo non riconosce i suoi limiti, vuol fare l'onnipotente, è tentato di inventarsi le "regole", non riconosce Dio come creatore e Padre, stabilisce il bene e il male per proprio conto diventando prepotente, violento, predatore.

La ragione, oscurata dalla "nebbia" del peccato, fatica a cogliere il sentiero di "fare l'uomo".

Ma anche se ci mettessimo tutta la nostra buona volontà e il nostro sforzo morale per far vincere il bene sul male, la vita sulla morte, *da soli non ce la facciamo*. Questa immensa fatica dell'uomo per far vincere la vita si scontra con la morte: *siamo su una china fatale, siamo esseri "finiti", "condannati" a morte, destinati al fallimento*.

Ma è proprio qui che *c'è una buona notizia: Gesù Cristo* (16).

È Lui "l'uomo nuovo" che vincendo il peccato (l'incredulità) è capace di dire un "sì" perfetto a Dio, di riconciliarci con Lui.

Gesù non è venuto tanto per predicare una nuova morale, ma a dirci che siamo dei "salvati", che Dio non ci lascia soli a lottare contro il male, il peccato, la morte.

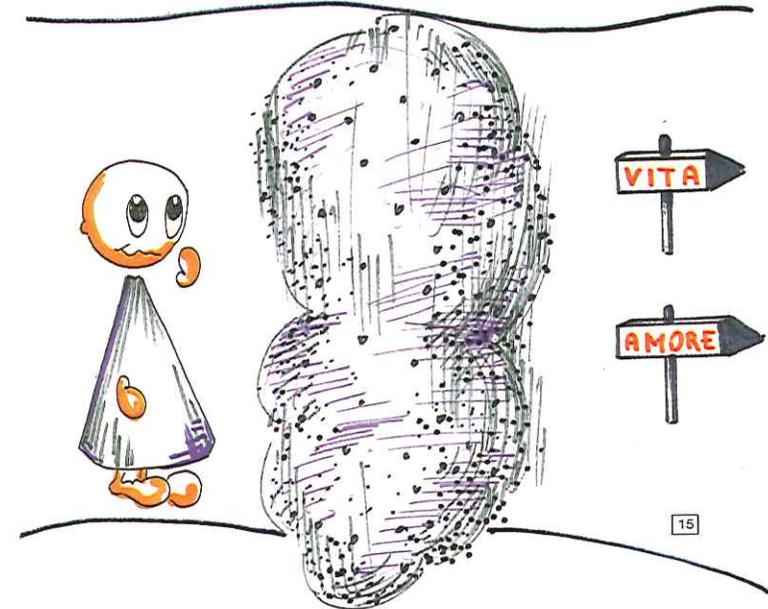
Gesù predica il Regno, la salvezza, dà compimento al desiderio dell'uomo di vivere in pienezza la "festa della vita". Gesù ci dona la sua vita, una vita "piena" (eterna) perchè è la vita di Dio, apre le prospettive di un "mondo nuovo", di un "domani senza tramonto": "Io sono il pane che dà la vita" (Gv. 6,48).

Con la sua Pasqua ha fatto passare anche noi dalla morte alla vita, siamo fatti "creature nuove", coscienti di un nuovo destino, siamo capaci di agire in modo nuovo.

"Fare l'uomo" come Gesù Cristo lo ha fatto (17), vivere

IL PECCATO ORIGINALE:

"L'INCREDULITÀ"



IO SONO il PANE

di VITA



IO SONO LA VIA
LA VERITÀ
LA VITA

16

Io sono

la LUCE del mondo



FARE L'UOMO
come l'ha fatto
CRISTO

17

come Lui è vissuto, “dare la vita” come Lui l’ha data e spesa: dal “non uccidere” al “donare la vita”.

L’unico modo di “fare l’uomo” per il cristiano... è “farlo” come l’ha fatto Lui. In questo sta tutto il comportamento morale del cristiano.

Gesù “va oltre” i confini della legge morale, propone al desiderio dell’uomo lo spazio infinito e “impossibile”... del Regno: *non sentirti solo nello sforzo di promuovere il bene e la vita: Dio ti dona la sua*. “Convertitevi, credete alla Buona Notizia” (Mc. 1,15).

Dio è con noi, la sua “Vita” è dentro di noi, questo mondo è il “Corpo di Dio” che sarà salvato; l’uomo è la “casa” di Dio.. non morirà.

Gesù ci chiama a lasciarlo vivere dentro di noi, a stare con Lui, a vedere la vita con i suoi occhi, a seguirlo lungo il sentiero che ha tracciato: “Io sono la Via, la Verità e la Vita” (Gv. 14,6); “Io sono la vite, voi i tralci. Se uno rimane unito a me e io a lui, egli produce molto frutto; senza di me non potete far nulla” (Gv. 15,5) (18).

Siamo chiamati a vivere di Cristo, a “vestirci” di lui... se vogliamo avere la “vita”; siamo figli ed eredi: tutto è Grazia.

Gesù smaschera le illusioni di bene, i falsi progetti dell’uomo: la vita è solo dono di Dio.

La salvezza non è nelle cose, nel desiderio, nel potere, ma nel “donare la vita”: “Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici” (Gv. 15,13) (19). Il Signore ci ha dato l’esempio; ha lavato i piedi ai suoi discepoli (Gv, 13,1-15), ha dato la vita per noi sulla Croce.

Troppa gente pensa di essere cristiana solo perchè obbedisce e mette in pratica i 10 comandamenti. Questo è il minimo che si richiede ad ogni uomo per essere uomo, per vivere da uomo. *Ma le richieste di Gesù per essere suoi discepoli non si riducono ai 10 comandamenti*: “Chi mi ama veramente, conosce i miei comandamenti e li mette in pratica” (Gv. 14,21).

Quali sono i “suoi” comandamenti?

“Vi do un comandamento nuovo: amatevi gli uni gli altri.

RESTATE IN ME.....

IO SONO
LA VITE
VOI I TRALCI

Chi rimane in me
e io in Lui,
Fa' molto frutto,
perche'
SENZA DI ME
NON POTETE
FAR NULLA !!!



18

AMATEVI GLI UNI GLI ALTRI
COME IO VI HO AMATI.
NESSUNO
HA UN AMORE
PIU' GRANDE DI QUESTO:



DARE LA VITA..



19

Amatevi come io vi ho amati!" (Gv. 13,34) (20).

Le "beatitudini" sono il nuovo decalogo del cristiano, la "legge nuova" del cristiano (21): Beati i poveri, gli afflitti, i miti, quelli che hanno fame e sete della giustizia, i misericordiosi, i puri di cuore, gli operatori di pace, i perseguitati... perché di essi è il Regno dei cieli. (Mt. 5,1-11).

In quali modi "dare la vita"?

Salvare la propria vita o rischiarla? La vita è tutto? È il valore supremo?

Il cristiano non è chiamato a salvare la pelle, ma a rischiarla, a spenderla per il Regno di Dio e la sua giustizia: "Signore, dove vuoi che io vada?".

Si è sempre così attaccati alla propria vita che solo con l'aiuto di Dio si può essere capaci di "donare se stessi" senza ogni volta fare l'inventario di quello che si regala (22). Non si devono mettere le etichette dei prezzi sui gesti che si compiono. Certo, star bene nella propria pelle è anche il desiderio del cristiano, ma star bene nella propria pelle di fronte a Dio: "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli" (Mt. 5,48).

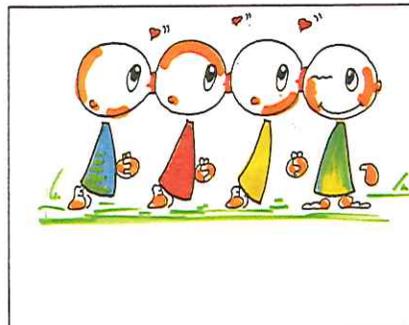
Allora puoi incontrare gente che non si sposa (Mt. 19,10)... per il Regno; gente che non teme "coloro che uccidono il corpo" (vita terrena); gente che è disposta a perdere la sua vita: "Chi perde la sua vita, la salva" (Mt. 16,24), gente che rinuncia alle sue ricchezze, ai suoi progetti, alle sue speranze: "Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi" (Mt. 19,21); gente disposta a gioire con chi gioisce, a piangere con chi piange: "Venite, voi che siete i benedetti del Padre mio; entrate nel Regno che è stato preparato per voi fin dalla creazione del mondo. Perché, io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato nella vostra casa; ero nudo e mi avete dato i vestiti; ero malato e siete venuti a curarmi; ero in prigione e siete venuti a trovarmi... In verità, vi dico che tutte le volte che avete fatto ciò a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, lo avete fatto a me" (Mt. 25, 34-40).

VI DO UN COMANDAMENTO NUOVO:

AMATEVI GLI UNI GLI ALTRI

dal NON UCCIDERE
al DONARE LA VITA

«Chi mi ama... osservata
i miei comandamenti»



20

Da questo
sapranno che siete
miei discepoli.....!

Gv. 13,34

1. Beati i poveri...
2. Beati i miti...
3. Beati coloro che piangono...
4. Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia...
5. Beati i misericordiosi...
6. Beati i puri di cuore...
7. Beati gli operatori di pace...
8. Beati i perseguitati a causa della giustizia...

"AMATEVI

COME IO VI HO AMATI"

"SIATE PERFETTI

COME È PERFETTO IL PADRE VOSTRO

CHE È NEI CIELI".

21

CHI NON RINUNZIA A TUTTI I SUOI AVERI NON PUO' ESSERE MIO DISCEPOLO

Lc. 14,33



22

È così che noi diventiamo la "mano di Dio" (23) che abbraccia gli amici, accarezza i bimbi, abbraccia i genitori, fa sentire l'amore nella coppia, si piega sui malati, i lebbrosi, i carcerati, i tossicodipendenti, cura gli emarginati, dà da mangiare a chi ha fame, da bere a chi ha sete; veste chi è nudo, si apre all'ospitalità, va incontro a chi è emarginato e "resta indietro"...

La salvezza riguarda "l'uomo intero".

Ciò che conta non è vivere, ma vivere bene. La giustizia e il rispetto dei valori umani è più importante della vita stessa: "Chi vuol salvare (ad ogni costo) la propria vita, la perderà" (Mt. 16,25).

Si salva la vita spendendola per l'uomo: "Sforzatevi di entrare per la porta stretta" (Mt. 7,13).

Gesù dà compimento alla morale con esigenze infinitamente più grandi: "Non crediate che io sia venuto ad abrogare la legge o i profeti: non sono venuto ad abrogare, ma a compiere.

Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; infatti chi uccide è sottoposto al giudizio. Io invece vi dico: chiunque si adira con il suo fratello sarà sottoposto al giudizio...

Avete inteso che fu detto: non commettere adulterio. Io invece vi dico che chiunque guarda una donna per desiderarla, già ha commesso adulterio con lei nel suo cuore. Avete inteso che fu detto: occhio per occhio e dente per dente. Io invece vi dico di non resistere al malvagio; anzi se uno ti colpisce alla guancia destra, porgigli anche la sinistra... se uno ti toglie la tunica, dagli anche il mantello... (24).

Avete inteso che fu detto: amerai il prossimo tuo e odierai il tuo nemico. Io invece vi dico: *amate i vostri nemici... se amate solo quelli che vi amano, che cosa fate di speciale? Voi siete il sale della terra...*

Risplenda così la vostra luce davanti agli uomini affinché, vedendo le vostre opere buone, diano gloria al Padre vostro che è nei cieli" (Mt. 5,13-48).

Per fare questo sono *indispensabili l'aiuto di Dio* (la pre-

Noi siamo



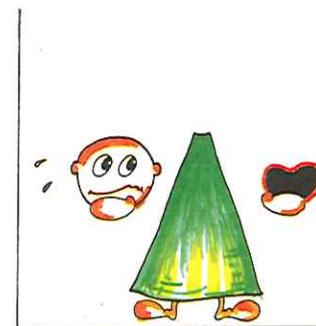
la MANO di Dio

23

POVERTA' e:



essere dono
per gli altri...



...e « CONSEGNARE »

Testa e Cuore!

24

ghiera) e la grazia del perdono (il sacramento della riconciliazione): siamo troppo deboli per salire la vetta a cui siamo chiamati.

Molta gente si accontenta di quello che è, pensa di “essere a posto”, di non aver nulla da imparare. Ognuno di noi invece porta in sé capacità che attendono di risvegliarsi dal sonno: “Esci dalla tua terra ⁽²⁵⁾, dalle tue abitudini, dalla tua vita soddisfatta, dal luogo sicuro delle tue convinzioni e delle tue tradizioni, e lasciati guidare verso orizzonti nuovi che io ti indicherò”. Questa parola Dio l’ha rivolta ad Abramo, nostro padre nella fede, ma risuona inquietante anche nella nostra vita.

Dio ci invita ad entrare in un’avventura e per una strada che scompagina i nostri disegni, pretende di essere Lui a guidare la danza della nostra vita. La fede ci dice che Lui guida i nostri passi e ci chiede di mettere il nostro amore a sua disposizione. “Esci dalla tua terra”: è un’illusione pensare di fare tutto da soli, di essere tutto per l’altro, di non lasciare spazio a Dio. Possiamo stare vicini alla persona che amiamo, darle gioia, offrirle la nostra vita, l’impegno di un amore sincero e fedele... ma non possiamo fare di più; non possiamo preservarla dalla sofferenza, dalla malattia, dalla morte, non possiamo riempire il bisogno di vita della persona amata.

L’amore che lega l’uomo e la donna ha un’origine divina: non c’è solo l’impegno dell’uomo ma c’è soprattutto la “grazia” di Dio a dare respiro all’amore coniugale.

Chi scopre questa “sorgente interiore”, non morirà di sete. Il percorso da seguire non è perciò quello facile, spontaneo del piacere immediato, dell’impulso, della superficialità: esige impegno, capacità di soffrire, di donarsi, di spendersi, di sacrificarsi, di amare, come ha fatto Cristo, fino alla Croce. Chi si accontenta degli aspetti esteriori può bruciare la sua stagione di amore in tempi brevissimi; chi sa vedere le ricchezze più profonde non va “in riserva”. Ecco perché i cristiani vivono di Lui, si fidano di Lui.

Primi impegni morali che vi saranno richiesti all’altare pri-



esci dalla tua terra... (Gen. 12)

ma di sposarvi, *condizioni fondamentali per "sposarvi nel Signore"*:

- * libertà - responsabilità
- * fedeltà - indissolubilità
- * apertura alla vita - educare i figli secondo Cristo e la Chiesa.



Lavoro di gruppo

1. Nella vita ci si comporta in base a ciò che si ritiene importante. Si capisce subito se una persona mette al primo posto il lavoro, i soldi, il sesso, gli affetti, la famiglia, la giustizia, la solidarietà, Dio.
Secondo te, qual è la scala di valori più diffusa tra la gente?
2. Cosa ti fa venire in mente la parola "morale"? È possibile "essere morali" in questo mondo?
3. I giovani di oggi sono autonomi nei giudizi, sono capaci di valutare con la propria testa, di fare scelte vere?
Quanto si lasciano trasportare dalle idee correnti, da ciò che si dice, dai mass-media, da ciò che fanno gli altri? Su cosa fondano i loro giudizi di valore? Con quali mezzi formano la coscienza?
4. Essere cristiani esige non solo la pratica dei 10 comandamenti, ma "fare l'uomo" come Cristo l'ha fatto, "dare la vita", amare come Lui ha amato, fino alla Croce.
Saresti disposto, sull'esempio del Signore, a dare la vita per il tuo fidanzato o per la tua fidanzata?
E se uno sconosciuto fosse nel bisogno, fino a che punto saresti disposto a "giocarti"?

Verifica di coppia

1. Qual è la tua idea di moralità?
2. Su quali valori morali si fonda la tua vita?
Cos'è più importante per te?
3. Nel prendere una decisione di carattere morale dovresti valutare tutti gli elementi, fare la tua scelta e chiedere a Dio di benedire la tua decisione.
Il tuo partner ti incoraggia in questo senso?

4. Cosa pensi del tuo partner: in certe decisioni difficili agisce d'impulso o in base alle emozioni del momento? E tu?
5. Come affrontare i conflitti di coscienza della coppia? Rispetti e ti senti rispettato dall'altro?
6. Di quali problemi riguardanti la moralità avete maggiormente bisogno di parlare insieme?
7. In che cosa vi discostate dal *modello* "Gesù Cristo"?
8. Si può essere cristiani senza preghiera e senza sacramenti?
9. Cosa è per te la "grazia" di Dio? Puoi spiegarlo al tuo partner?
10. "Io sono onesto, faccio il mio dovere: questo mi basta": basta davvero per "essere salvati"?

Capitolo VI

La famiglia responsabile della vita nella chiesa e nel mondo (aspetti morali e sociali)

Premessa

Le riflessioni di oggi non hanno la pretesa di essere un discorso completo, devono essere approfondite, esigono una formazione "permanente" degli sposi. Nella Chiesa non siete chiamati ad essere solo degli esecutori, non siete chiamati solo a fare. Siete chiamati anche a pensare, ad elaborare una cultura di base, esperienziale, un cammino per l'uomo, per il cristiano di domani che va fatto da tutto il popolo, preti e laici. Anzi, sui problemi che qui presentiamo, il lavoro del laico e degli sposi è fondamentale.

Voi vi sposate, assumete delle responsabilità l'uno verso l'altro, verso i futuri figli, verso la società tutta, verso la Chiesa. *Avete dei diritti, ma avete anche dei doveri*: quei principi morali che abbiamo riassunto nel "non uccidere" e nel "donare la vita" devono trovare applicazione nella vita concreta, nella famiglia che state costruendo.

Non siete chiamati solo alla vita di coppia, ma a costruire una famiglia cristiana, a costruire la comunità (1). Il matrimonio dice "festa", amore, gioia, ma le nozze sono anche una avventura; un'avventura della nostra libertà e della nostra fatica di amarci. C'è una trappola, un pericolo per la coppia: concepire la felicità in un modo troppo sentimentale, illudersi che la felicità sia possibile a due, separandosi dalla società (l'illusione dell'isolamento). C'è in giro molta ingenuità; troppe coppie sognano l'amore come zona-franca, come riparo dalla realtà e dalle durezze della vita, una specie

di diritto facile alla felicità.

Il matrimonio costruisce quel tessuto di rapporti nei quali si genera la vita dell'uomo; *la famiglia è responsabile e "custode" della vita* davanti alla Chiesa e al mondo.

1. Amare le persone e la vita più delle cose

Attraverso i sentieri dell'innamoramento, dell'amore, del confronto e dell'alleanza con l'altro, ogni giovane innamorato intravede la felicità, ed è felice veramente se è capace di far nascere in questo incontro l'altro, se riesce a risvegliare alla vita le sue capacità nascoste.

La famiglia deve promuovere un grande *amore alle persone e alla vita*. Viviamo in un mondo dove l'interesse è spesso rivolto alle cose più che alle persone (2), dove la sessualità si trasforma in abilità tecnica, i sentimenti in emozioni del momento, la gioia in divertimento ed eccitazione... *c'è molta tecnica, poca vita*.

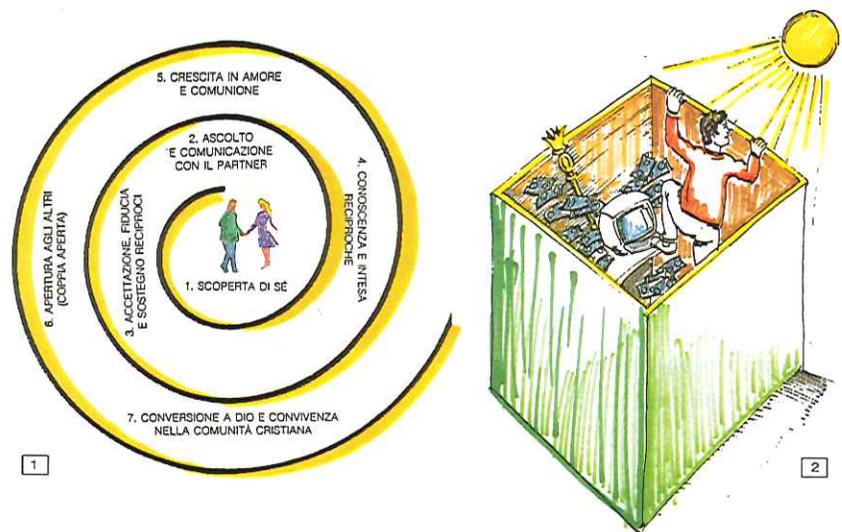
Succede così che nelle relazioni affettive è più facile darsi delle cose che impegnarsi a dare se stessi, di fronte ai bisogni sociali o della comunità ecclesiale trovi gente disposta anche a dare dei soldi, ma non disponibile a spendere un po' del proprio tempo, della propria intelligenza, delle proprie energie.

È un dovere morale quello di *amare le persone e tutto "ciò che è vivo"*, prima e più di *"ciò che è morto"*, *inanimato, meccanico... più delle cose*; *"costruire l'uomo"* (3) e difenderlo contro ogni strumentalizzazione e svilimento è più importante del *"costruire cose"*.

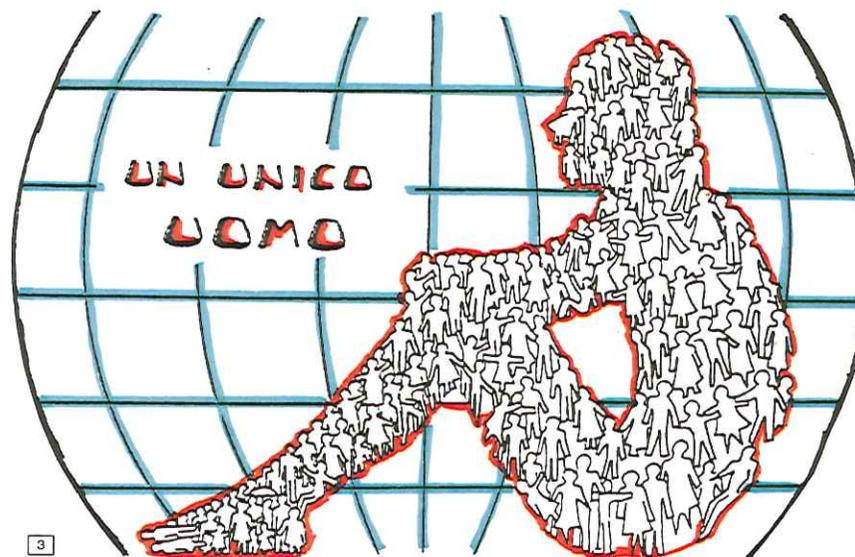
Far crescere la vita attorno a sé, spendersi per gli altri, rispettare la natura e la vita in tutte le sue espressioni... è un compito, un impegno per tutti (4).

Questo impegno si esprime:

- nel *difendere la salute* propria e altrui (dal mangiare al giusto riposo...);
- nell'*assumere le responsabilità della famiglia*: nel lavoro,



"OLTRE" le cose



nell'educazione dei figli (quali valori? quali scelte?), nell'essere "galantuomini" in casa e fuori (sincerità, onestà, impegno, corresponsabilità, giustizia...);
 - nel contribuire al bene comune attraverso l'impegno sociale (strutture di partecipazione sociale e politica, scuola, ambienti educativi, volontariato, parrocchia...).

Il problema della giustizia, della violenza e dello sfruttamento non riguarda solo la società, le strutture, la fabbrica o la scuola, ma investe anzitutto la famiglia, il vivere della coppia, la sessualità, l'apertura alla vita. Se si è egoisti e sfruttatori nel mondo della famiglia e della sessualità, lo siamo anche nel mondo sociale e viceversa.

2. Morale coniugale (fedeltà, indissolubilità, pro-creazione responsabile).

La nostra civiltà è piena di sesso, ma senza amore, perché è la civiltà che è senza amore (5); anche l'esercizio della sessualità tra i coniugi può essere asservito al tornaconto personale, dove ognuno afferma il proprio diritto al 50%, può ridursi a un fatto tecnico, alla scarica di una tensione... fuori da un contesto veramente umano, fuori da un contesto d'amore profondo. *Tante volte si vive una sessualità disumana* cioè oppressiva, egoista e perciò violenta come qualsiasi rapporto sociale o di lavoro; ciò che conta è l'efficienza, la produttività, il piacere... poco l'amore.

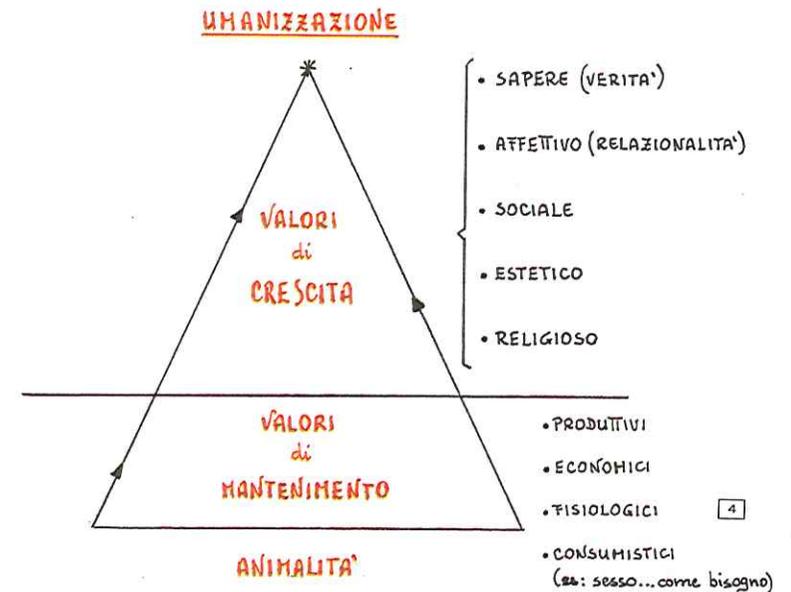
Certo, il corpo è fatto per amare. L'amore si rivela anche attraverso il corpo: amore, sessualità, corporeità si rincorrono, si richiamano.

Per la coppia è male un amore senza sessualità (angelismo) ma anche una sessualità senza amore (animalità). *La sessualità, proprio perchè mette in rapporto persone con persone, può avere dei risvolti di ingiustizia, di male che sempre dobbiamo tener presenti.*

Lo scambio, il dono del corpo richiede distacco: il corpo, che è la cosa più mia, per amore, lo devo dare a un altro.

QUALI VALORI PER

"FARE L'UOMO" ?



Il nostro corpo, nell'incontro sessuale, viene dato all'altro.

La sessualità chiede "distacco da sé"; anche diventare padre e madre esige il distacco da sé: la più grande trappola del rapporto sessuale, del rapporto paterno e materno è il "possesso".

L'etica sessuale ci mette in guardia contro ciò che disumanizza la sessualità: il dominio sull'altro, l'abuso, il libertinaggio, la violenza, la prostituzione, l'infedeltà, il tradimento, l'abbandono del coniuge, l'abbandono dei figli... Noi siamo sempre tentati di "catturare" l'altro (coniuge, figlio), di "tenerlo per noi", a nostra disposizione. Fare peccato significa non amare le persone e le cose come Dio le ama. Dio ama questo uomo, questa donna: il problema è di amarlo/a con lo stesso amore.

Ecco la domanda: che tipo di rapporti stabiliamo tra noi, sono umani o disumani?

Mettiamo il nostro bisogno sessuale a servizio della giustizia o dell'ingiustizia?

"Cosa fai della tua sessualità?". L'etica sessuale cerca di incanalare le pulsioni possessive e distruttive della sessualità con delle "regole" capaci di farci camminare nel sentiero dell'umanità, ci aiuta a "umanizzare" la sessualità (6).

L'atto sessuale raggiunge la sua perfezione morale quando i coniugi si danno reciprocamente e si ricevono in modo veramente umano, quando rispettano l'ordine naturale voluto da Dio.

Non siamo "padroni" dell'amore e della vita.

I problemi della sessualità li sentiamo più o meno risolvibili, acuti, difficili anche a seconda che noi siamo o no in rapporto con Dio (7).

Per la Bibbia non è l'atto sessuale ad allontanare da Dio, ma è l'allontanamento da Dio che deforma l'atto sessuale. Certo, non basta dire le preghiere per risolvere i problemi; la vita religiosa può essere turbata da una sessualità non serena. Spesso due coniugi incolpano di tensione, di nervosismo i figli, mentre l'irrequietezza è dentro di loro. Costruire l'amore è sempre un cammino difficile per tutti.

